

19 Periodici

in anteprima un inedito di
PLINIO MARTINI

22.00

il Nuovo **Verzasca** e **Piano**

Periodico
trimestrale illustrato
N.2 - Anno I - Primavera 1999





Madre

*Vecchietta scura che si reca al tempio
e che il passante disdegna
ma porta nella conca delle braccia
sotto l'inceder curvo
le trafitture della Madonna:*

*sette figli che vanno per il mondo
- e uno d'essi è un signore
che passa altero per altre contrade
e d'altre scure madri
forse disdegna la miseria.*

Plinio Martini

Da «Paese Così»
Edizione Carminati, Locarno, 1951

Dedichiamo alla memoria di Maria Martini (11.9.1897 - 1.10.1997)
Madre del Poeta l'inedito che pubblichiamo in questo periodico.

nuovo **è**

**bello ...rimodernate con
finestre in alluminio
rolladen
tende da sole**



REGGAZZI

Efrem Regazzi SA 6596 Gordola/Locarno Tel. 091 745 01 51 Fax 745 46 83

Sommario

- 2 Poesia di stagione**
«Madre» di Plinio Martini
- 4 In rilievo:**
Nuovi modi per abitare in Valle di Fabio Giacomazzi
- 7 L'industria della regione**
La Efrem Regazzi SA di Gordola
- 11 Nelle pieghe del tempo**
Scoperta un' antichissima cuspide a Fümegna
A. Pagnamenta: una verzaschese singolare
Restaurato l'antico mulino di Corippo
- 14 Il Campanile**
Feste in Valle da giugno a ottobre
- 15 Da una valle all'altra: «Il mio paese, la mia gente»**
In anteprima un inedito di PLINIO MARTINI
- 27 Artisti nostri: Gian Mario Scattini**
di Dalmazio Ambrosioni
- 29 Eco della Valle e del Piano**
- 33 Lo Zodiaco**
- 35 La Meridiana**
Fiocchi rosa e fiocchi blu
Fiori d'arancio
- 37 Sorteggio Premi**

Impressum

il Nuovo Verzasca e Piano - Periodico trimestrale illustrato
Numero 2 - Anno I - Primavera 1999

Promozione, amministrazione, pubblicità

Edizioni «Il Nido» Casella postale 71, 6516 Cugnasco
Tel. 091 859 12 75, fax 091 859 11 38 e-mail info.nido@verzasca.ch

Redazione

Elvezio Blanda, Gian Pietro Milani.
Hanno collaborato: Dalmazio Ambrosioni, Carla Rezzonico Berri, Franco Binda, Don Luciano Colombo, Fabio Giacomazzi.

Progetto grafico

Dart - 6516 Gerra Piano
Tel. 091 840 92 40, fax 091 840 92 41, e-mail info@dart.ch

Progetto grafico inserto

Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10

Stampa e impaginazione

Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10

Illustrazioni

Flavio Sala

Abbonamento (4 numeri)

Ordinario: Fr. 28.- Sostenitore: minimo Fr. 45.- Estero: Fr. 40.-

Conti correnti

(abbonamenti) N. 4990.28 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca - CCP 65-2072-1 - CB 80280.
(inserzioni) N. 4990.72 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca CCP 65-2072-1 - CB 80280.

Foto di copertina

Chiesa di Mergoscia. Archivio edizioni "Il Nido".

Il prossimo numero uscirà entro agosto

© Copyright Edizioni «Il Nido» 1999 - Tutti i diritti riservati

Uno sguardo al presente per un futuro già iniziato

Uno colpo d'occhio al passato e uno sguardo al presente per un futuro ancora costellato di incognite e d'attese, ma che è già iniziato. Stiamo parlando della fusione dei comuni: un problema della massima importanza, non soltanto locale ma di dimensione cantonale, portato alla ribalta dell'opinione pubblica, nella nostra regione, da progetti o proposte scaturite o "sbocciate" in tempi assai recenti.

Oggi non affrontiamo questo tema in modo approfondito - daremo ampio spazio a questo argomento sul prossimo numero - ma avviamo il discorso con alcune note introduttive, o di colore, cercando di evidenziare alcuni aspetti salienti o emergenti facilmente constatabili. S'intravedono possibili fusioni, note a tutti o quasi; a prima vista queste sembrano contrapporsi o interferirsi; messe a fuoco rivelano fattori o denominatori comuni.

Tra i promotori c'è il desiderio di raggiungere uno scopo ritenuto di primaria importanza per la vita della comunità ticinese: (o almeno di una parte di essa) stare al passo coi tempi, in corsa per aggregazioni o fusioni cercando di migliorare i rapporti nella società, proiettata verso il terzo millennio.

E' latente il desiderio o la voglia di cambiare, di riorganizzare - talvolta, espresso o no, c'è l'intento di risparmiare - l'interno delle strutture economico-politico-sociali cercando, ovviamente, di perfezionarle. E' assai diffusa, se non una moda, una certa consapevolezza di voler affrontare assieme l'incognita del 2000 e si prospettano sondaggi, forse anche capillari, per non sbagliare. Una volta poste le basi riguardanti le modifiche sulle nuove o possibili aggregazioni o fusioni (di 3, di 5, di 11 comuni) saranno posti sulla bilancia i lati positivi e quelli negativi e si farà la scelta; non facile se gli aghi della bilancia dovessero risultare alla pari.

Fra qualche anno (per ora è un po' difficile fare pronostici) i cittadini saranno chiamati alle urne. Saranno queste e soltanto queste, secondo noi, a sancire l'approvazione o l'attuazione o meno delle nuove unioni territoriali o delle nuove entità comunali, nel rispetto dei diritti democratici stabiliti dalla Costituzione.

A mettere a fuoco questo importante problema regionale non scorreranno forse fiumi d'inchiostro (ormai messo in pensione!) ma ci saranno riunioni, discussioni, indagini, pubblicazioni che informeranno, lo auspichiamo, in modo oggettivo e completo. Noi faremo del nostro meglio dando possibilità alle diverse...correnti (o culture: la tradizionale e la...moderna) di far conoscere il proprio punto di vista nel rispetto delle opinioni altrui. Metteremo a disposizione, in modo equo, ai diversi...schieramenti, le rubriche loro riservate per la presentazione di idee, progetti o proposte, in modo che il lettore potrà scegliere ed orientarsi verso il futuro con cognizione di causa; ed è un futuro già a portata di mano.

La Redazione

Nuovi modi per abitare in Valle

Alla lente i progetti contenuti nel Concetto Territoriale della Valle Verzasca



Premessa

Il 14 settembre dello scorso anno al Centro scolastico di Brione Verzasca, con la partecipazione di un folto pubblico e delle autorità dei paesi della Valle e del Piano (tra cui il sig. Efram Regazzi, presidente dell'Associazione Comuni della Valle Verzasca) è stata presentata la nuova scheda del Concetto Territoriale della Valle Verzasca (CTVV). Erano presenti l'on. Marco Borradori, direttore del Dipartimento del Territorio e i signori Giorgio Balestra, Gianfranco Giugni, Roberto Ghering e l'architetto e pianificatore

dr. Fabio Giacomazzi.

Questi, quale coordinatore dello studio, ha messo a fuoco i punti salienti del lavoro sfociato nei 15 progetti (i titoli di questi progetti sono stati da noi pubblicati nel numero di saggio) quali fulcro o corollari alla progettazione del Piano Direttore riguardante la Valle Verzasca.

L'architetto Giacomazzi - che ringraziamo subito per la preziosa collaborazione e col quale ci felicitiamo per l'impegnativa pubblicazione "Le città importate" stampato dall'editore Dadò di Locarno - inizia un'analisi approfondita di questi temi presentandone gli aspetti caratteristici in maniera organica e raggruppati a seconda dei contenuti:

«Nuovi modi di abitare in Valle - Gestire il traffico di giornata - Curare e valorizzare il territorio - Il miglior turista è il turista informato - Ospitare i turisti-» sono i titoli degli articoli che troveranno spazio nel "NVP".

I nostri lettori, una volta terminata la presentazione, avranno, a portata di mano, una valida documentazione per conoscere a

fondo il lavoro fatto e quanto rimane da fare per il raggiungimento degli obiettivi previsti in Valle nell'ambito del Concetto territoriale.

Se si pensa che questo enorme lavoro è tra i primi del genere eseguito in Ticino possono ben dirsi fortunati i Verzaschesi e non che abitano in Valle; ma di "una migliore qualità di vita" ne godranno anche tutti coloro che trascorreranno tempi lunghi o brevi in un ambiente tra i più suggestivi e rinomati della Svizzera.

(red.)

In breve:

Quattro titoli da ricordare:

La vicinia di Mergoscia vista dall'archivio di Giuseppe Mondada. Tipografia Pedrazzini, Locarno 1949; opera ristampata dal Comune di Mergoscia e pubblicata con disegni di Diego Bianconi. Dello stesso autore: *Corippo* uscito a cura della Società di storia dell'arte in Svizzera e delle Edizioni Trelingue, Porza.

Un microterritorio alpino: Corippo dal Duecento all'Ottocento di Pier Giorgio Gerosa. Editore Dadò, Locarno 1992.

San Bartolomeo a Vogorno - Una chiesa e la sua storia di Carla Rezzonico Berri. Edizione della Parrocchia di Vogorno, 1996.

Vogorno e Mergoscia:

Forme e spazi diversi per l'abitare Sub-Urbano

Fra i 15 progetti CTVV alcuni sono da intendere, più che come strumenti di coordinamento territoriale a livello regionale, come suggerimenti dati ai Comuni, da attuare nei rispettivi piani regolatori, allo scopo di promuovere aspetti di qualità a livello locale.

In questa categoria possiamo annoverare il progetto CTVV no. 2 "Forme e spazi diversi per l'a-

bitare sub-urbano", rivolto in particolare ai Comuni di Vogorno e di Mergoscia.

Questi due villaggi presentano una situazione geografica diversa dalle altre località della Valle. Essi si trovano a pochi minuti d'auto dall'agglomerato urbano e dalle aree di forte sviluppo insediativo ed economico nelle sponde del Lago Maggiore e del Piano



di Magadino. Grazie alla nuova strada costruita in concomitanza con la diga della Selvatica, Vogorno fin dagli anni '60 ha conosciuto uno sviluppo insediativo abitativo e turistico residenziale andato intensificandosi nei decenni successivi. A Mergoscia questo fenomeno inizia a manifestarsi dopo la recente apertura della galleria stradale d'accesso. Considerato che i prezzi dei terreni non hanno ancora toccato livelli stratosferici, per una certa fascia di famiglie della città e del piano può essere interessante costruire o comprare una casa in uno dei due villaggi e usufruire dell'agglomerato per il lavoro, per la scuola, per gli acquisti.

In termini di sviluppo e di benessere siamo tutti concordi nel valutare positivamente questa situazione. Nell'ottica del territorio, oltre agli aspetti positivi, c'è anche il rovescio della medaglia. Dal profilo urbanistico gli antichi villaggi di Vogorno e di Mergoscia sono formati da un insieme di frazioni, gruppi di case

e singoli edifici sparpagliati in un delicato tessuto territoriale fatto di carraie, terreni coltivati e terrazzati, vigneti, orti, muretti a secco, siepi e boschetti e caratterizzato da un'orografia assai accidentata (pendii ripidi, solchi di riali).

Un'edificazione indiscriminata a ridosso dei nuclei antichi e negli spazi agricoli che li circondano alla lunga può portare alla perdita di importanti valori non solo estetici ma anche sociali, legati alla vita comunitaria. In parte ciò è già avvenuto.

Il CTVV non dice certo di congelare il territorio dei due comuni in nome di un nostalgico e peraltro improbabile ritorno al passato. Si invita per contro le autorità comunali a fare in modo che, attraverso il piano regolatore e le norme edilizie, le future costruzioni sappiano instaurare un dialogo significativo con il tessuto edilizio preesistente e con le strutture del territorio tradizionali. Al di là delle regolamentazioni normative si invitano anche

a prevedere strumenti pianificatori promozionali per le aree libere ancora edificabili di una certa estensione, in modo da favorire complessi edilizi raggruppati, strutturati, senza accondiscendere al "kitsch" delle imitazioni dell'antico, ma che nello spirito e in chiave moderna sappiano riflettere l'organizzazione comunitaria dei villaggi. Si tratta anche di prevedere determinati spazi liberi (prati, orti, vallette, emergenze orografiche) fra le varie parti dell'abitato, sia antiche che recenti.

Un'utopia? No, se i diretti interessati - gli abitanti vecchi e nuovi - vorranno crederci. In effetti sarebbero loro i primi a beneficiarne in termini di qualità dell'habitat e della vita sociale. Se non si prendono i dovuti provvedimenti c'è il rischio di ritrovarsi fra qualche anno con un ambiente abitativo assai più povero.

Corippo:

Nuova vita per il nucleo

Obiettivi analoghi, anche se a partire da premesse totalmente diverse, vengono perseguiti dal progetto CTVV No. 3 "Corippo: nuova vita per il nucleo". Minacciato dall'abbandono il villaggio di Corippo è balzato alla ribalta nel 1976, anno europeo del patrimonio architettonico. Ne è rimasta una fondazione che collabora attivamente e a stretto contatto con l'Autorità comunale nella gestione del territorio: tiene puliti i prati, conserva i rustici, promuove opere pubbliche e soprattutto acquista vecchie case abbandonate del nucleo per affittarle a nuovi abitanti disposti ad insediarsi a Corippo. E' evidente in questo l'intento di non

limitarsi a conservare passivamente i muri e le pietre, ma anche di dare una nuova vita ed un futuro attivo ad un villaggio che offre uno scenario unico nel suo aspetto.

Il CTVV si limita a dire che questa politica di gestione del territorio si inserisce perfettamente nell'obiettivo di fondo del piano territoriale, cioè di offrire nuove opportunità per vivere e lavorare salvaguardando il territorio e il paesaggio. In quest'ottica le iniziative del Comune di Corippo e dell'omonima fondazione, secondo il CTVV, vanno proseguite e sostenute.

Fabio Giacomazzi





GAMBONI e SALMINA
Impresa di costruzioni SA
6596 Gordola

Tel. 091 / 745 27 10 - 745 60 35
Fax 091 / 745 60 36

Priv.: Ing. Salmina
Tel. 091 / 746 13 76



tognetti / auto gordola



Locarno-Gordola via Cantonale 6



PIERO FERRARI
SILOS E BETON TICINO

Ghiala - Sabbia - Trasporti - Scavi meccanici - Ripiene

Tel. 735 15 15 Fax 735 15 19 Tel. Silos 795 17 01

pavisud sa
impresa pavimentazioni e costruzioni stradali

Tel. 735 15 16 Fax 735 15 19

gabriele rossi & co
ing. sts impresa costruzioni e ufficio tecnico

Tel. 735 15 18 Fax 735 15 19



Dito e Gabi Ferrari
Per dieci anni allenatori
e fisioterapisti
della Nazionale di Sci
vi offrono di un ambiente familiare:

Fitness con programmi personalizzati
Test di prestazione
Centro ufficiale Spinning
Sauna
Bagno Turco
Solarium
Diversi tipi di massaggio
Fisioterapia annessa

Centro Luserte 2
6572 Quartino
Tel./Fax 091 858 21 01
e-mail: fisio-gym@swissonline.ch

La EFREM REGAZZI SA di Gordola

Da modesta azienda familiare a Holding - Avviata 55 anni fa, nel 1960 aveva 10 operai, ora 180 - Una nuovissima sede sta crescendo a vista d'occhio su un terreno di 30'000 mq. Sarà inaugurata l'anno prossimo



Premessa

Apriamo questa rubrica con una ditta ticinese all'avanguardia nel settore della metalmeccanica: la Efrem Regazzi SA di Gordola.

E' un'azienda squisitamente di casa, con un quadro direttivo e una produzione (per dirla in gergo d'attualità) che non è stata importata ma ha avuto e ha radici o fondamenta nella nostra terra; per questo siamo doppiamente lieti di darle la precedenza convinti che il motto o l'augurio di "Benvenuto" presente nella documentazione della ditta: *"Ieri preparando l'oggi e oggi preparando il domani con rinnovato impegno"* c'è la base della filosofia o dell'idea che ha guidato per anni e anni i pionieri di questa industria nata a ridosso della Valle Verzasca ma in breve tempo ha poi oltrepassato i confini nazionali con uno sviluppo che, per certi versi, ha dello sbalorditivo.

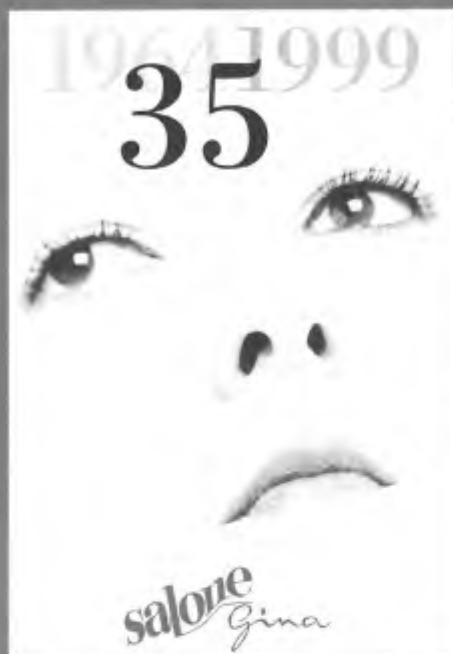
Quando, nel lontano 1945-46, Roberto Regazzi iniziò in proprio l'attività di fabbro ferraio, forse nemmeno lontanamente avrebbe immaginato la

grande trasformazione che, nel corso di pochi decenni avrebbe avuto la sua azienda. Una quindicina d'anni dopo il lavoro aumenta; nel 1960, occupa già 10 operai e si trasferisce in un suo stabile, a Gordola, sulla cantonale Locarno-Bellinzona.

Nel 1964 la ditta diventa proprietà del figlio Efrem Regazzi che ne sviluppa la produzione in nuovi campi di attività e si introduce sul mercato nazionale ed estero. Nel 1969 ha già un effettivo di 45 dipendenti e inaugura un nuovo reparto di fabbricazione.

Nel 1979 la ditta individuale Regazzi Efrem si trasforma in Società Anonima con un capitale di 2 milioni; nel 1980 costruisce un nuovo stabile. Attualmente occupa 180 impiegati, dispone di ampi uffici e di diversi reparti di fabbricazione con una superficie complessiva di 10'000 mq. realizzati su un area di terreno di 18'000 mq. Questi dati sono validi ancora per poco tempo poiché - data la saturazione logistica attuale, per un maggior fabbisogno di superfici, per concentrare la produzione, per nuovi concetti di produzione allo studio, per una migliore gestione delle risorse, per l'aumento volume d'affari e una migliore tutela ambientale e della sicurezza - è stato progettato un nuovo stabi-





Salone Gina, Coiffure per lei e per lui

- Istituto di estetica • Pedicure estetico, curativo • Solarium • Noleggio costumi di carnevale •

Tenero 745 17 22 • Gerra Verzasca 746 18 51

AUTOSCUOLA
**SPINETTI
MORENO**

Teoria
Pratica
Corsi di sensibilizzazione

6516 Cugnasco
Natel 079 686 74 26
Tel. (privato) 091 859 23 04



091 745 26 42

- Per una buona pizza o per una buona coupe
Pizzeria - Bar Piazza
- Il vostro salotto
Appuntamento di tutti
Votre Rendez-vous
- Treffpunkt für alle



Luigi Borradori

CH-6596 GORDOLA
Tel. + 41 (091) 745 39 54
Fax +41 (091) 745 65 18



**IL MOBILE
FUNZIONALE E
DI QUALITÀ**

SARA SA MOBILI IN METALLO
CH - 6598 TENERO
TEL. 091 735 69 40 FAX 091 745 33 50

TV MORASCI

RADIO TV VIDEO
via San Gottardo 68
6596 Gordola

Tel. 091/745 13 92

THOMSON

winterthur

Winterthur-Assicurazioni □
Agenzia di Tenero-Gordola
Paolo Dedini

wincare

Via San Gottardo
6598 Tenero

Agente professionale
Telefono 091 745 38 38, Fax 091 745 61 71

limento da parte dello Studio d'architettura Regazzi e Vitali di Gordola che sta crescendo a vista d'occhio nella zona industriale della borgata.

I nuovi stabilimenti: preventivo 26 milioni.

Questi sono in via di attuazione (vedi foto) alle "Roviscaglie". Sono disponibili per la nuova costruzione, un terreno di 30'000 mq. con una superficie utile di 28'000, di cui ben 25'000 per la fabbrica e per gli uffici 3'000. La fine dei lavori è prevista per il giugno dell'anno prossimo. Il costo preventivato è di 26 milioni di franchi.

Se la ditta va a gonfie vele, secondo noi, è perché ha saputo camminare al passo coi tempi, anzi, al momento opportuno li ha preceduti. Ha avuto e ha dirigenti che hanno agito con tempestività e avvedutezza nella scelta delle attività da proporre ai collaboratori. Con quali risultati? Nel ramo della metalmeccanica è altamente competitiva non soltanto in Svizzera ma anche all'Estero. Ha risposto alle scelte dei nuovi indirizzi e alle accresciute esigenze del mercato con un personale altamente qualificato (formandolo con corsi di formazione interni ed esterni; inoltre, nell'arco di pochi decenni, ha istruito 180 apprendisti) attrezzando prontamente i

laboratori di ricerca e perfezionando le strutture produttive d'avanguardia in modo tale da diventare, in breve tempo, una delle industrie più rinomate del Ticino e certamente la più importante della nostra regione.

(e.b.)



La scheda

- *1945 Fondazione ditta Roberto Regazzi
- *1960 Nuovo stabile a Gordola 10 operai
- *1964 Efrem Regazzi rileva la ditta
- *1979 Trasformazione in SA (Capitale azionario 2 milioni)
- *1980 Costruzione dello stabile attuale
- *1990 Creazione reparto lavorazione lamiere
- *1992 Costituzione Sarefi SA
- *1995 Costituzione Rega Italia S.r.l.
- *1996 Acquisizione reparto elettromeccanica Schindler SA
- *1998 Costituzione Regazzi Parco Industriale SA
- *1999 Costituzione Regazzi Holding SA
- *2000 Apertura e inaugurazione della nuovissima sede "Alle Roviscaglie"

La struttura della produzione comprende nella divisione dei prodotti dell'edilizia il settore metalcostruzione e la protezione solare; in quella dei prodotti industriali la lavorazione delle lamiere e l'elettromeccanica. Breve elenco di alcuni prodotti: finestre, porte, facciate metalliche in alluminio isolato; rolladen in alluminio; rolladen a pacco, tende da sole.

Il gruppo Regazzi è formato dalla Regazzi Holding SA comprendente: Efrem Regazzi SA (con un capitale azionario di 2 milioni e una cifra d'affari di 26 milioni) Regazzi Parco Industriale SA - Sarefi SA Fiduciaria e Immobiliare - Rega Italia S.r.l.

Gli organi societari della Efrem Regazzi SA:

Presidente CdA: Efrem Regazzi. Vice Presidente CdA: avv. Fabio Regazzi

Direzione Generale: Ugo Corti. Direzione Finanze: Urs Schlosser.

La Efrem Regazzi SA è sponsor e/o sostenitrice della Regazzi Star Gordola, la società di pallacanestro della borgata, una delle più prestigiose associazioni sportive del Ticino.

Indirizzo: Efrem Regazzi SA - Costruzioni metalliche e protezione solare

Via Stazione 6 - 6596 Gordola - Telefono 091 745 01 51 - Telefax: 091 745 46 83.

Favolose azioni invernali!



MARRA FRANCESCO
CENTRO GIARDINAGGIO
MACCHINE AGRICOLE
RIPARAZIONI

6596 GORDOLA
☎ + Fax 091-745 44 22



HONDA
POWER PRODUCTS



6595 RIAZZINO-LOCARNO

CASELLA POSTALE 38

Servizio, controllo e pulizia fognature,
tombinature, pozzi neri, lavaggio strade.
Trasporti benne Multilift e WELAKI.
Trasporti speciali.

Pulizia separatori olii e grassi.
Ritiro olii esausti minerali e vegetali.
Lavaggio e sturatura canalizzazioni.
TV canalizzazioni. TV subacquea.

TEL . 091 859.23.33/34

FAX 091 859.32.87

Garage Lele

6634 Brione Verzasca

Tel. 079 4443638

Rappresentanza

 Husqvarna

*Riparazioni auto di tutte le marche,
veicoli agricoli, motoseghe, tosaerba, decespugliatori,
vendita e montaggio gomme estive e invernali,
vendita auto nuove e d'occasione!*



Husqvarna
Iniezione d'aria

Eliticino 

TRASPORTI
CON
ELICOTTERI

Voli taxi
e panoramici

Taxi - Rundflüge

Taxi aérien -
Vols de plaisance

Helicopter-Taxi -
Helicopter rides

Aeroporto Cantonale di Locarno • Tel. 091 745 22 22 • 6596 Gordola / Svizzera



TENDE DA SOLE

Fabbrica di rolladen, lar
tendoni e tende da sole.



COMETAL SA

6595 RIAZZINO-LOCARNO

Tel. 091/859 10 22

Fax 091/859 27 03

Un cacciatore dell'età del ferro sull'alpe Fümegna?

di Franco Binda

Su una pastura ora abbandonata dell'alpe Fümegna (Val Pincascia, Comune di Lavertezzo, altitudine 1810 m.) a una certa distanza dalle caschine, è stata trovata una cuspidi di lancia di ferro (vedi foto), dalle seguenti dimensioni: lunghezza totale 18 cm; lama: lunghezza 9 cm; larghezza massima 3 cm; spessore alle costolature: alla base 8 mm; alla punta 1,5 mm. Cannone : lunghezza 9 cm; diametro alla base 3 cm.

Una caratteristica importante del cannone (la parte inferiore di questo oggetto) è la sua originale esecuzione: visto in sezione orizzontale appare a forma di deca-gono, indice di un più che pregiato lavoro artigianale.

Lo scopritore sig. Aldo Maggini, ora abitante a Gerra Piano, dice di averla trovata in modo del tutto casuale; percorrendo un sentiero nella zona citata sopra, durante una scarpinata, nel superare un punto scomodo, appoggiò, per aiutarsi, una mano dietro un sasso, toccando il

reperito ancora prima di vederlo.

Malgrado lo stesso fosse coperto da una spessa incrostazione di ruggine, capì dalla forma appuntita che forse poteva trattarsi di un'arma.

Portatala a casa cercò di pulirla, strofinandola ben bene con carta vetrata fino a farle assumere l'aspetto attuale.

L'archeologo Riccardo Carazetti, a cui è stata mostrata, consiglia di tornare sul posto del ritrovamento alla ricerca del cosiddetto puntale ossia il finimento metallico che si applicava all'altro capo dell'asta per bilanciare il peso dell'arma nel getto; la lancia poteva dunque servire anche da bastone dove il puntale non era che il nostro attuale spuntone.

Nei vari scavi archeologici eseguiti nel Cantone Ticino vennero rinvenute 28 cuspidi di lancia. Aldo Crivelli le elenca (v. pag. 63-64 e pag. 106 del suo libro *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana 1943 - 1990*).

Fümegna è l'unico alpeggio

verzaschese dove si esercita, oltre una moderna alpicoltura, anche l'agriturismo. Esso è raggiungibile da Lavertezzo in circa 3 ore.

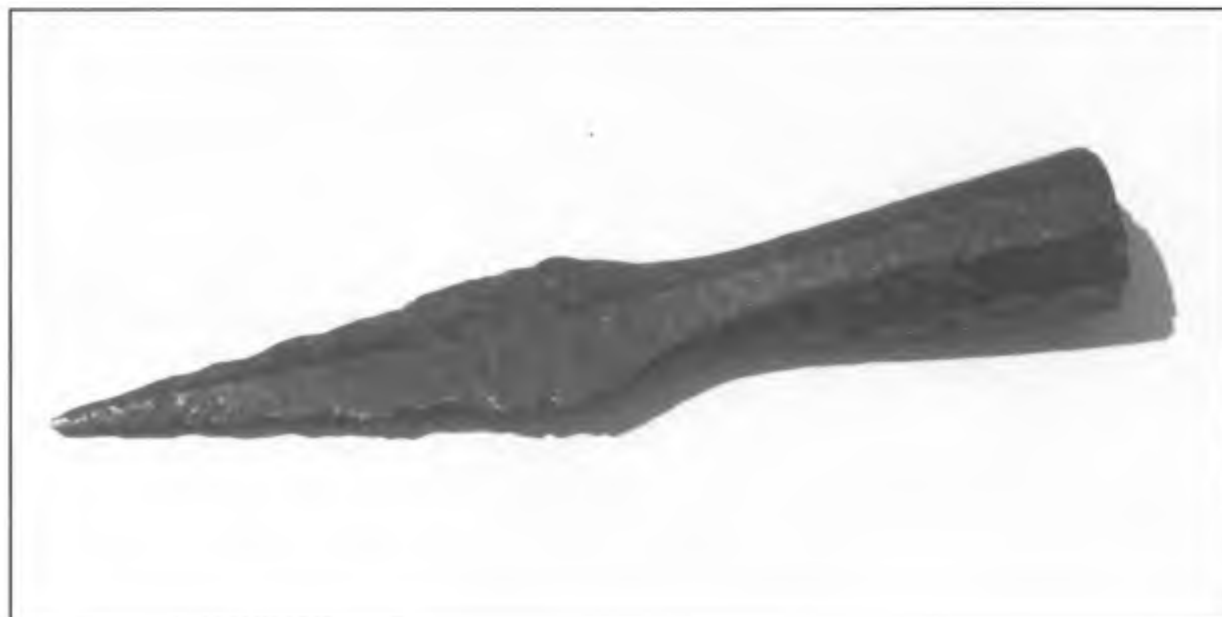
Franco Binda

Nota redazionale.

Il ritrovamento fatto, anche se avvenuto alcuni anni fa, pur essendo rimasto finora negletto, è qualcosa di eccezionale e, in merito, è stato già avvertito l'apposito Ufficio cantonale.

I precisi riscontri morfologici collocano questo cimelio tra le rarità scoperte in Valle. Grazie alla disponibilità dei sig.ri Binda e Maggini (che qui ringraziamo) siamo i primi a pubblicare la notizia ricordando che questa cuspidi sarà esposta, molto probabilmente, alla mostra sui Leponti prevista a Locarno il prossimo anno.

Ricordiamo ancora che, a Gerra V. nel 1908, Valentino Massera ha scoperto un'ascia dell'Età del Bronzo.



Apollonia Pagnamenta:

una verzaschese singolare

La vicenda di Apollonia Pelucca Pagnamenta, presentata dal dott. Raffaello Ceschi al termine dei lavori assembleari del l'Associazione Museo Val Verzasca svoltisi a Brione il 13 marzo, è assai singolare e si scosta decisamente da quella delle sue convallerane. E' un'esistenza che possiamo seguire per un breve lasso di tempo, il 1841, grazie al documento analizzato dal relatore, un rendiconto patrimoniale che si riferisce alla gestione di quell'anno. Di fronte a un pubblico attento e partecipe, Ceschi ha presentato questa figura di donna, illuminando, là dove i documenti lo permettono, i tratti salienti della sua vita e del suo carattere. Apollonia Pelucca nasce a Sonogno nel 1808, in quella che, già nel '400 e via via fino al secolo scorso, è descritta

come una valle selvaggia, abitata da uomini e donne primitivi, rozzi, maleducati, sporchi, violenti, irascibili. A 19 anni si sposa con il compaesano Stefano Pagnamenta, vedovo, maturo di anni e di esperienza, di condizioni assai benestanti, che però muore dopo una decina d'anni. Apollonia, madre di quattro figli ancora piccoli, si trova, in qualità di tutrice, nella condizione di dover gestire l'ingente patrimonio familiare. Quotidianamente deve perciò annotare entrate e uscite. E' grazie a questo minuzioso rendiconto che possiamo ricostruire il suo quotidiano. Apollonia vive a Tenero in una casa con negozio, prestino e osteria annessi. La proprietà fondiaria è vasta, si estende da Tenero a Cugnasco ed è costituita da vigneti e prati che danno ben 36

carri di fieno l'anno; otto massari sono alle sue dipendenze. Possiede inoltre una casa a Mappo e appezzamenti di terreno in valle. Buona parte della sua rendita le viene però dal credito: il prestito rendeva a quel tempo il 5 % annui, e Apollonia aveva ereditato dal marito più di 200 piccoli debitori; in sostanza forse la metà circa dei verzaschesi era indebitata con i Pagnamenta. Piccoli lussi e frugalità contadina si alternano nelle sue vicende. Tende a economizzare, facendo riparare tutto ciò che è possibile, misurando attentamente le opere di carità, recuperando tutto quanto le è dovuto; al contempo si concede qualche sfizio consono alla larghezza di mezzi a disposizione: collegi e maestri privati per i figli, viaggi di piacere a Milano e lungo il lago Maggiore, abiti alla moda, vitto variato, ricco di carne e pesce, puntate a Locarno (sul calesse che guida lei stessa o in battello) e pranzi al ristorante. Calata al piano dalla valle, stretta in una condizione vedovile che la sottopone a un forte controllo sociale, Apollonia Pagnamenta è, allo stesso tempo, prudente e coraggiosa, legata alla tradizione ed emancipata, custode del mondo contadino e protesa verso nuovi modi di vivere. Le sue tracce e quelle della sua famiglia si perdono nel tempo: non ci sono notizie che permettano di ricostruire l'evoluzione di questa donna singolare, in bilico tra due mondi, partecipe a due stili di vita, a cavallo tra evoluzione e tradizione, ma il breve squarcio di luce che il documento permette di fare sulla sua esistenza insinua il dubbio che le affermazioni di letterati e viaggiatori sulla Verzasca e le connotazioni negative appiccicate ai suoi abitanti siano state assai affrettate.



Carla Rezzonico Berri

Restaurato un mulino a Corippo

Firmato nell'agosto del 1757 dal ven.le Bustelli l'atto di accettazione a favore dell'Oratorio del Carmelo.



A Corippo ci sono ancora due mulini e si trovano nella zona "Ai muritt"; la si raggiunge scendendo una scaletta in pietra (e poi seguendo un breve sentiero) che parte dalla piazza del paese e arriva presso il riale Lavadosa.

Nei mesi scorsi, quello più grande (vedi foto) è stato restaurato. Nel contempo, nella zona, sono stati eseguiti importanti lavori di sistemazione e rifacimento del selciato con la creazione di nuovi gradini e la posa di robusti ripari in legno (in particolare è stato anche rinforzato il ponte che conduce a Mergoscia); i lavori sono stati eseguiti dalla Protezione civile e da alcuni apprendisti della Svizzera Interna.

Inoltre una ditta specializzata ha posato le nuove canalizzazioni per portare l'acqua al mulino. Uno di questi, attualmente di proprietà privata l'aveva lasciato in eredità Bernardino Brenno alla Veneranda Cappella della B.V.M. del Carmelo; era stato accettato con atto dell'8 agosto 1757 dalla squadra di Corippo da parte del parroco di allora a

Vogorno: il venerabile P. Giangiacomo Bustelli.

Ecco due antichi testi parziali di questo prezioso testamento tolti dalla "Copia del Testamento di Bernardino Brenno di Corippo (morto il 28 maggio 1724) spettante al Ve. Oratori della B.V.M. del Carmine del sudetto luogo".

Di questo raro documento storico presentiamo il paragrafo che riguarda il mulino e in seguito la postilla (o aggiunta) manoscritta dell'allora viceparroco di Corippo (e Parroco di Vogorno) il ven.le Gian Giacomo Bustelli.

«...lascia alla Veneranda Cappella della B. V. M. del Carmine di Corippo il Molino acquistato dal medemo Testatore. Con questo patto et obbligo espresso che la sudetta Cappella li faci celebrare una messa con l'officio...»

Questo il contenuto parziale dell'atto di accettazione del mulino (dell'agosto di 242 anni or sono) in dono all'oratorio di Corippo con firma autografa del Viceparroco del luogo il venerabile Bustelli:

«...L'anno del Sig. 1757 (al ?)

28 - Agosto - Io qui sottoscritto faccio manifesto, essere col mio consenso stato accettato dalla squadra di Corippo il legato del presente testamento di q. m Bernardino Brenno a favore del ve.do Oratorio di Corippo coll'obbligo.

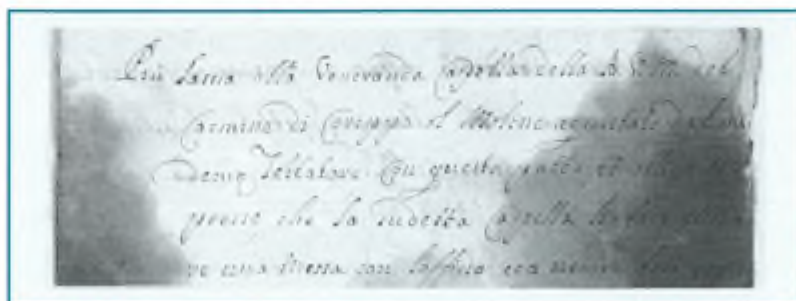
In fede

P. Giangiacomo Bustelli vc.

(vicecurato) di S. Bartolomeo».

Nota della red.

Ricordiamo che le S. Messe per i legati sopra citati si celebrano ancora oggi come richiesto nel testamento il 29 maggio e il 6 gennaio di ogni anno.



Feste in Valle dal 27 giugno al 17 ottobre

Giugno

Domenica	27	Gerra Verzasca	S. Giovanni Evangelista
Martedì	29	Lavertezzo	Ss. Pietro e Paolo

Luglio

Domenica	4	Brione Verzasca	I Ss. Martiri
Domenica	11	Frasco	La Madonna del Carmelo
Venerdì	16	Corippo	Messa ai Novei
Domenica	18	Corippo	La Madonna del Carmelo
Lunedì	26	Gerra Verzasca	Sant'Anna
Lunedì	26	Brione Verzasca	Sant'Anna (Messa serale)

Agosto

Domenica	1	Lavertezzo	La Madonna degli Angeli
Domenica	8	Sonogno	La Madonna di Loreto
Domenica	15	Brione Verzasca	L'Assunta
Lunedì	16	Brione Verzasca	S. Rocco
Domenica	22	Frasco	S. Bernardo
Domenica	29	Vogorno	S. Bartolomeo

Settembre

Domenica	5	Gerra Verzasca	L'Addolorata
Mercoledì	15	Vogorno	Alla Coletta

Ottobre

Domenica	3	Sonogno
Domenica	10	Lavertezzo
Domenica	17	Vogorno - S. Bartolomeo

Nella tre date sopra indicate sarà celebrata la festa della Madonna del S. Rosario.



Processione di S. Anna a Gerra Verzasca 26 luglio 1973

Abbonati sostenitori - il Nuovo Verzasca e Piano 1999

Ai numerosi nostri abbonati sostenitori - che elenchiamo in ordine cronologico della data di versamento - porgiamo un vivo "grazie" per i loro generosi contributi che ci aiutano a far fronte agli onerosi impegni. Diversi Abbonati hanno versato importi superiori a quello indicato sul tagliando. Tutti questi aiuti ci incoraggiano a continuare e a migliorare; per il prossimo "N. 3 ESTATE 1999" che uscirà - salvo imprevisti - entro il 30 agosto faremo tutto il possibile per rispettare i tempi di pubblicazione. L'attuale edizione esce ... soltanto ora; un impegno particolare l'ha richiesto "L'insero" e il conseguente aumento del numero delle pagine.

1° Elenco

K. + R. Willi-Mercier, Gerra Verzasca
Ivo Mario Bieri, Zurigo
A. M. Tognetti-Ferrini, Gordola
Natalino Molinari, Agarone
Maria - Alma Gambetta, Tenero
Severino Massera, Agarone
Clelia Mocettini, Riazzino
Decio Balemi, Tenero,
Luigi e Adele Rossi, Gordola
Elmo Bernardasci, Gordola
Vico Bianda, Tenero
Don Aurelio Foletta, Muralto
Giuseppina Borradori, Gordola
Aldivo Frolli, Gerra Piano
Dr. Ernesto Scettrini, Tenero
Ugo Bernasconi, Gordola
Giordano Barbettini, Cugnasco
Aquilino Gnesa, Gerra Piano
Verzasconi SA, Gerra Piano
Avv. Fabio Regazzi, Gordola

Marguerite Molinari, Castagnola
Massimo Müller, Tenero
Renzo Gaggetta, Riazzino
Vescovo Ernesto Togni, Brione V.
Armando Foiada, Lavertezzo
Alfredo Lesnini, Gordola
Stefano Selcioni, Gordola
Olimpia Scolari, Gordola
Ing. Flavio Lanini, Tenero
Don Luciano Colombo, Brione V.
Clelia Vosti, Gerra Piano
Nazarena Mordasini, Cugnasco
Primo Bianchi, Vacallo
Giorgio Matasci, Agarone
Armando+Bruna Züllig, Gordola
Fam. Giannini, (Locanda
Riarena) Cugnasco
Sergio Tamò, San Vittore
Linda Poncini-Vosti, Ascona
Esterina Gamboni, Vogorno.

Avviso

Gli abbonati che, per un disguido postale o altro, non avessero ancora ricevuto il N° 1 del periodico lo richiedano subito a:

Edizioni "Il NIDO"
Cas. Post. 71
6516 Cugnasco

Inedito

IL MIO PAESE, LA MIA GENTE



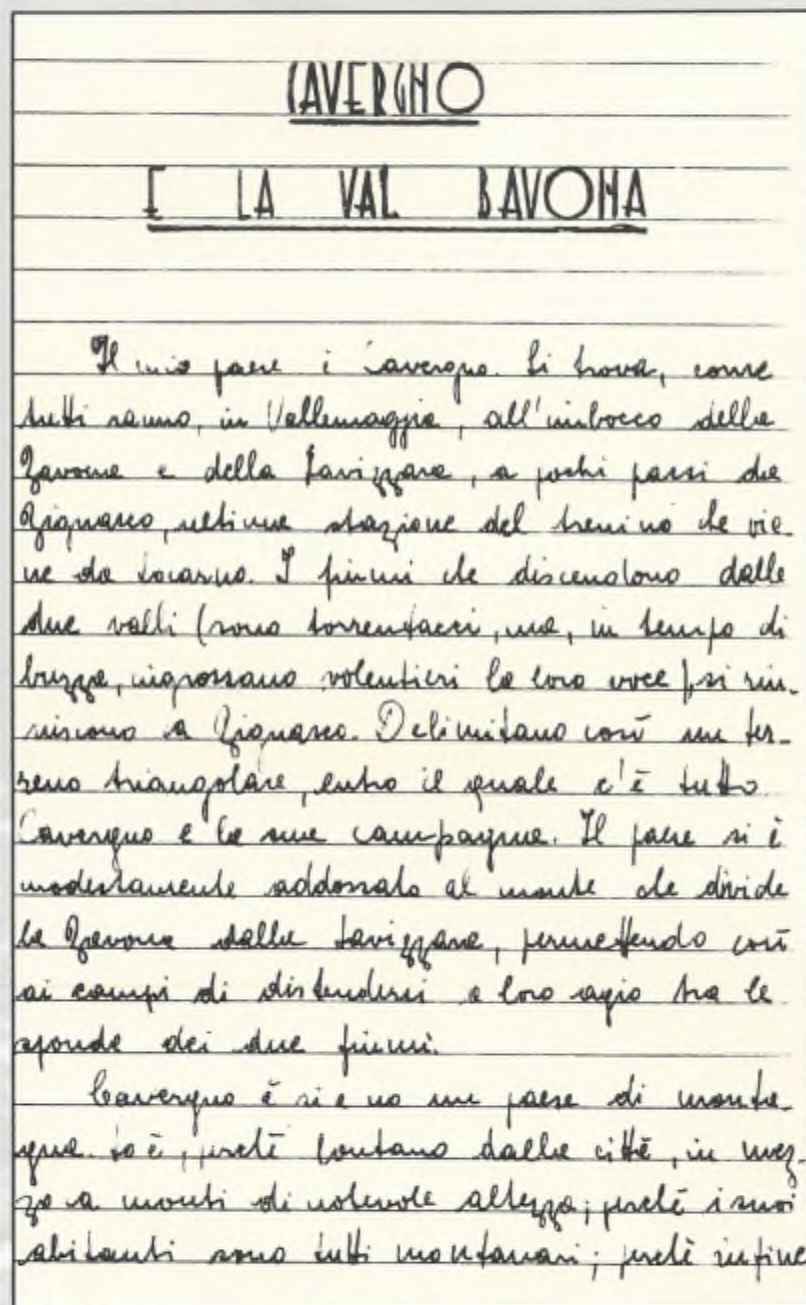
Plinio Martini

Publicazione a cura delle Edizioni dell'Espresso
Il Nuovo Verzasca e Piandino
Numero 2 - Primavera 1999 - Inserto

Un'anteprima di grande valore

IL MIO PAESE, LA MIA GENTE ECONOMIA DEL MIO PAESE

Inedito di Plinio Martini del 1942



La prima pagina del manoscritto; un quaderno del formato di cm 17,5 x 22. Tutte le fotografie di questo inserto fanno parte del lavoro redatto da Plinio Martini nel 1942.

Introduzione

La ricerca di documentazione nel contesto culturale e sociale del «passato» ticinese ci ha portati alla felice scoperta di un inedito di valore eccezionale dovuto alla penna di uno dei nostri maggiori scrittori: Plinio Martini.

Si tratta di un lavoro iscritto fra le prove per l'ottenimento della patente di maestro di scuola elementare (e difatti ottenuta nel luglio del 1942), svolto da Martini non ancora ventenne come da altri suoi compagni di classe sotto il titolo «Economia del mio paese» e per questo ancora oggi conservato presso al Biblioteca della Magistrale di Locarno. Oggi, autorizzati dalla direzione di questo Istituto, lo pubblichiamo in anteprima col titolo, che pare imporsi da sé, di «Il mio paese, la mia gente», sicuri che molti si chineranno con interesse su questa giovanile, vivacissima testimonianza, a riscoprire uno spaccato del Ticino d'un tempo.

I valori, cui la nostra gente era fortemente radicata, sono messi a fuoco con una narrativa ricca di dati e riferimenti della vita di un paese, Cavigno, nella cornice di un periodo in cui, l'agricoltura e la pastorizia, in Ticino, erano unica fonte di sostentamento. Nella ricorrenza del ventesimo anniversario della scomparsa di Plinio Martini, facciamo, da precursori alle manifestazioni culturali che si terranno in suo onore. E ringraziamo gli eredi dello scrittore che ci hanno dato il consenso di pubblicare, a titolo esclusivo in un periodico, questa primizia. L'inserto «Da una valle all'altra» non poteva iniziare meglio il suo percorso; contribuirà ad aprire l'orizzonte del trimestrale oltre gli stretti confini che lo compongono ma, in questa precisa circostanza, ripropone la lettura di questo illustre Poeta.

Al ricco patrimonio letterario dello Scrittore valmaggese aggiungiamo - non per merito nostro, ma per il validissimo contenuto del testo ritrovato - un tassello al quale già quest'anno se ne aggiungeranno altri; così il mosaico dell'opera martiniana, in pochi mesi, sarà quasi certamente completo.

È il modo migliore per ricordarlo nel ventesimo anniversario della sua scomparsa.

Elvezio Bianda

Plinio Martini

IL MIO PAESE, LA MIA GENTE

Cavergno e la val Bavona

Il mio paese è Cavergno. Si trova, come tutti sanno, in Vallemaggia, all'imbocco della Bavona e della Lavizzara, a pochi passi da Bignasco, ultima stazione del trenino che viene da Locarno. I fiumi che discendono dalle due valli (sono torrentacci, ma, in tempo di buzza, ingrossano volentieri la loro voce), si riuniscono a Bignasco. Delimitano così un territorio triangolare, entro il quale c'è tutto Cavergno e le sue campagne. Il paese si è modestamente addossato al monte che divide la Bavona dalla Lavizzara, permettendo così ai campi di distendersi a loro agio tra le sponde dei due fiumi.

Cavergno è sì e no un paese di montagna. Lo è, perchè lontano dalla città, in mezzo a monti di notevole altezza; perchè i suoi abitanti sono tutti montanari; perchè infine non ha grandi pretese. Ma non è fatto di cascine, non è circondato da pinete, e nemmeno si trova sul crinale di un poggio o su qualche terrazzo: si adagia sul fondo valle. Si stringe, come ho detto, alla montagna che lo protegge e guarda il piano che gli è di fronte con il fare pigro di una persona che sta bene.

Visto dall'alto non è che un assieme di tetti, posti uno sopra l'altro, a scale. Sono tetti neri e tetti rossi, poche lamiere luccicano al sole. Sotto i tetti si indovinano le viuzze; spuntan su, qua e là, le chiome di alcuni alberi domestici; sembra che il bosco ritirandosi dal caseggiato, li abbia dimenticati.

Ma se, per vederlo, il paese, ci portiamo verso Bignasco, prende allora un aspetto molto diverso. Non è il malumore di tetti ammuffiti, ma il sorriso di tante casette che si godono il sole. Sono belline

queste casette, linde, bianche di calce, oppure dipinte a colori chiari e leggeri. Non tutte però hanno questo aspetto.

Ve ne sono alcune dai muri a secco, dalle finestre piccole con una cornice di calce: sono le case più vecchie, ora disabitate e cambiate in fienili. Ve ne sono infine alcune di legno che attirano lo sguardo per la loro antica rugosità.

La strada carrozzabile costeggia il paese, dividendolo dalla campagna. Di qua della strada non si trovano che poche case con la chiesa, un chiosone, a confronto delle altre costruzioni.

La campagna sembra la veste di Arlecchino. È infatti divisa in centomila pezzetti di campi e di prati. Tra questi ci son molte piante da frutta che, nonostante la loro discreta bellezza non possono di certo giovare alle patate e alle barbabietole.

A nord - ovest del paese si apre la Val Bavona. Un geografo direbbe che è un tipico esempio di valle a U; io mi accontento di affermare che è molto bella, così larga e tranquilla com'è.

In Valle (così la chiamano in paese), si è condotti da una strada mulattiera bella e romantica. A lato della strada, sfilate di ontani leggeri, castagni vecchi e umidi, rustiche cappellette; poco sotto, il fiume che qui ruggia tra grossi macigni, là scorre invece tranquillo sulla ghiaia bianca del greto.

A intervalli di uno o due chilometri si incontrano le frazioni che si stringono al loro oratorio. Attorno alle frazioni si stendono i campi e i prati; sopra ondeggia il bosco; più su sale a picco, nera, la montagna. Qua e là dirocciano riali e ruscelli: sono l'unica nota allegra tra quelle rupi. In alto, si aprono gli alpi al cielo; in fondo sta il Basodino imponente e sereno.

Carattere della mia gente

La religione

La gente del mio paese è molto religiosa. Bisogna mettere subito in evidenza questo fatto, perchè il modo di comportarsi nelle sue diverse attività dipende in gran parte dal profondo sentimento religioso che la domina.

Non so se in tutto il cantone c'è un paese dove la religione sia apprezzata più che a Cavergno,

dove la religione è sentita e praticata non solo dai giovanissimi che, per natura, sono portati a credere ciò che è bello e grande, e dai vecchi, perchè «quand la carn la va a dondon, pater e orazione», ma da tutti indistintamente. È certo che ce ne sono alcuni che vanno in chiesa solamente per non essere l'eccezione, come ce ne sono altri che lo fanno per bigotteria. Ma la grande maggioranza dà prova di una fede forte e profonda e di una pratica continua, veramente ammirabile ai nostri giorni.

A Caveragno, quando si può, si va a messa tutte le mattine, tutte le sere al rosario. Quelli che non possono recarsi in chiesa, lo recitano in casa; quelli che sono in Valle si riuniscono negli oratori. Ci sono vecchiette che, incapaci ormai a qualsiasi lavoro, trovano ancora la forza per trascinarsi alla messa. Il rispetto umano, a Caveragno, consiste nel recarsi in chiesa anche quando non si vorrebbe...

Le mamme ai loro piccini non parlano che di angeli e di demoni: il bene e il male sono così spiegati. Le vecchiette lungo tutta la strada della Valle (che percorrono ogni settimana per festeggiare la domenica) raccontano alle giovani compagne di viaggio storie di apparizioni e di miracoli; si fermano a ogni cappella, ed è una sequela di avventure. Le giovani domani ripeteranno poi le stesse storie ad altre... Perché le donne vivono del meraviglioso; gli uomini, quelli credono solo al miracolo della terra che produce.

I vecchi, mentre intrecciano le gerle, narrano di Cristo, di Maria e dei santi come se fossero loro vicini di casa. Ed è bello riposare la mente in quelle parole serene. I misteri della religione per loro sono cose molto semplici e piane, spiegate dagli alti silenzi della montagna e dal vento che pare il suo respiro potente, possedute attraverso mille pericoli passati sulle vette. Non ho mai visto tanta fiducia

in Dio Padre. La sua bontà spiega sempre i buoni raccolti, la cattiveria dagli uomini quelli cattivi. L'assenza di malattie o di qualsiasi malanno è una grazia che noi non potremmo nemmeno sperare. Una casa afflitta da tribolazioni è «visitata da Dio» e, quindi, rispettata, amata, se non proprio invidiata. Da per tutto questa fede ammirabile ha eretto cappelle, oratori e croci.

Ci son croci su tutte le creste, tutti gli alpi, tutti i poggi; ci sono cappelle persino sull'orlo delle balze, oratori su quasi tutti i monti.

Come si è conservata

Si potrà domandare, dopo le affermazioni fatte, come mai a Caveragno ci sarebbe una religione sconosciuta in altri paesi. Ci sono diverse ragioni che, forse, possono rispondere a questa domanda.

La prima la trovo nella Val Bavona, meglio, nella vita alla quale i Caverognesi si devono adattare e nel lavoro che sono costretti a fare in quella valle: un vero «lavoro cane».

Sono lontani dal paese e devono effettuare tutti i trasporti a spalla. Devono alzarsi, la mattina, molto presto per poi lavorare tutto il giorno sui prati, nel bosco, sui campi, nella stalle. Quelli che sono sugli alpi devono alzarsi forse anche alle tre, mungere mucche e capre, condurle al pascolo, custodirle, cercarle quando non tornano più alle cascate. È impossibile immaginare cosa vuol dire andare alla ricerca delle capre se non si ha già provato: per salvarne una sola bisogna arrischiare dieci volte la vita... Devono portare il formaggio a valle, risalire con il cibo, depurare di continuo i pascoli dalle frane e dalle piante nocive. Devono costruire ripari contro i torrenti, sul fondo valle contro il fiume.

Contro il fiume, i torrenti, le valanghe, le frane sono continuamente in lotta. E quante volte si vedono invasi i prati, i campi, la stalla con le bestie, la casa! I prati e i campi li avevano strappati alla boscaglia durante anni e anni di lavoro, sospesi tra la gioia di vederli ingrandirsi e la paura di trovarseli di nuovo rubati; la casetta l'hanno costruita, migliorata e adornata con amore; le bestie, le amavano come se fossero persone della famiglia. Tutto devono ricostruire, se vogliono mangiare il misero pane che la terra dà loro a fatica.

Gente che è legata a questo mondo deve per forza darsi a una religione che la appoggi, credere in un Dio di giustizia, per potersi rassegnare e vivere.

A un centinaio di passi da Fontana, una frazione della Val Bavona, proprio vicino alla strada mulattiera si legge su di un masso l'iscrizione: «Giesu-Maria + 1594 - Qui fu bela campagna». Dove una volta c'era la bella campagna si vede ora una frana di massi ciclopici; dove i massi diradano,



Chiesa di Caveragno



Cappella in val Bavona

ecco le casette della frazione. Compiuto appena il disastro, quella gente aveva subito ricostruito sul luogo stesso l'antica frazione, rubando tra i massi quel poco di spazio che ancora poteva, portando persino la terra su quelli più grossi per farne campi. A opera compiuta, per ricordare il suo dolore, scriveva sul granito la data con il nome di Gesù e di Maria.

La solitudine che si è costretti a vivere in Valle è forse un'altra ragione che può spiegare il fenomeno religioso del paese. Chi è solo è infatti portato alla meditazione e cerca di trovarsi una compagnia, un aiuto, una difesa: la fede in Dio soddisfa tutti questi desideri.

Non solo la solitudine vissuta, ma anche la stessa magnifica grandiosità della montagna porta a Dio. Non può infatti non pensare a Dio chi da una vetta segue con lo sguardo la scia argentea di un fiume che si perde lontano lontano, oltre gli ultimi colli, oltre gli ultimi laghi e la pianura; chi ammira il sole che nasce o tramonta inondando il cielo di una gloria di caldi colori, sopra le vette che vivono di una luce riflessa, sospese sulle valli addormentate nella nebbia.

Caveragno è un paese protetto dall'infiltrazione di gente straniera. Questa è pure una di quelle ragioni che mi ero proposto di esporre. A Caveragno non si è mai potuta avere immigrazione,

perchè c'è sempre stata troppa gente e troppa poca terra. Questa è la fortuna del mio paese: la Val Bavona non è che un deserto di pietra, dove non può lavorare che chi l'ama veramente, perché l'hanno già amata i suoi padri; la campagna che si trova attorno al paese non basterebbe per un quarto della sua popolazione: tant'è vero che buona parte delle terre di Bignasco sono coltivate dai Cavergnesi. A Caveragno non ci sono industrie che possano chiamare operai stranieri (come è avvenuto a Cevio per le cave di granito). C'è stata una sola immigrazione di operai italiani, una ventina d'anni or sono, quando vennero tagliati i boschi della V. Bavona. Bisogna però dire che questi boscaioli e carbonari non si sono fermati che due o tre anni; che la maggior parte di loro non abitava nemmeno in paese, ma a Bignasco o addirittura nelle baite sui boschi. I pochi elementi stranieri che si sono fermati hanno quindi potuto essere assimilati dalle abitudini del paese, mentre altrove si può verificare il caso opposto.

L'emigrazione stessa ha aiutato a mantenere la religione a Caveragno. Ci sono state diverse emigrazioni: la più antica in Roma e in altre città dell'Italia centrale e settentrionale, come Torino, Venezia, Padova; la seconda, in ordine di tempo, in Olanda, poi in Australia e l'ultima, la più disastrosa, in America.

La prima era fiorentemente specialmente nel XVII e XVIII secolo. Gli emigrati si mettevano al servizio di alti prelati, cardinali o vescovi. Adempivano umili uffici (erano camerieri, mozzi di stalla, ecc.); la livrea però che portavano, la casa che abitavano, l'ambiente che li circondava, tutto doveva contribuire ad approfondire in loro quel rispetto e quell'amore per le cose religiose che sentivano già prima con il cuore robusto dei montanari.

Anche l'emigrazione in Olanda, paese protestante, ha giovato a mantenere salda la religione. Lo affermano i doni fatti dagli emigrati alla chiesa parrocchiale e la fede tutta speciale che dimostrano gli ultimi, vecchi «olandesi», che ancora si trovano in paese. È molto strano questo fenomeno, nè credo che io saprò mai spiegarmi come gli emigrati in Olanda abbiano preso ad amare in modo così evidente la loro fede. Forse che quegli uomini, vedendosi circondati da gente di altra confessione, si siano irrobustiti nella loro, come per difenderla da nemici, o per sentirsi ancora legati alla patria e ai cari che avevano lasciato?

Conseguenze

Prima conseguenza della mentalità religiosa della mia gente è una scarsa abilità negli affari. Ai Cavergnesi credo si possa proprio rimproverare la troppa onestà. La maggior parte di loro fa gli affari con il cuore e, finchè questi si risolvono in paese,

tutto va bene, ma, fuori, non molti sono disposti ad apprezzare e a rispettare quell'onesto candore. Non esageriamo: non saranno proprio gonzi i Cavergnesi ma gli scrupoli sono sempre cattivi consiglieri negli affari. Ne segue che a Caveragno non ci sono ricchi. C'è della gente benestante (la maggior parte sono eredi di emigrati in Olanda), ma non c'è una persona che si sia arricchita con il commercio.

Le famiglie sono povere, in generale, anche perchè sono molto numerose (conseguenza anche questa della robusta mentalità religiosa). Nell'ultimo decennio '30 - '40 si contano a Caveragno 103 nascite e 62 morti. Caveragno ha circa 400 abitanti; le nascite rappresentano quindi il 28% della popolazione. Se consideriamo che la natalità nella Svizzera è scesa al 16%, che nel Ticino è ancora inferiore, dobbiamo dire che quella gente si fa veramente onore. Figliolanza numerosa - a parte il patriottismo - vuol dire miseria per tutti. Nessuno infatti può continuare l'azienda del padre, perchè il patrimonio vien diviso fra sette o otto eredi.

Non credo però che questo fatto sia da deplorare. Siccome tutti sono poveri, tutti sono onesti, non ci sono litigi tra famiglie, non lotte per danaro. Questa è una cosa bellissima, che la ricchezza toglie e non può sostituire.

Processione
a Gannariente, 1931

Siccome le nostre tradizioni si impernano di solito attorno a feste e o credenze religiose, così nel mio paese si sono conservate molto bene. Ne porto alcune come esempio.

Ogni Natale la Messa grande è servita da coloro che fanno parte del Consiglio parrocchiale. E, più bello ancora, ogni Capodanno, sono i componenti del municipio che la servono. Ci vedi il sindaco con il turibolo, il segretario con la navicella e tutta la serie dei municipali con le torce. È uno spettacolo che farebbe ridere molti. Quasi quasi fa ridere anche me, che sono abituato a vederlo e che mi dò l'aria di essere un sapientone, persuaso del valore delle tradizioni, del ritorno alla vita semplice dei nostri avi e di simili belle cose.

La sagra del paese e le feste maggiori dell'anno sono tenute con pompa tradizionale. Ma molto più belle sono le feste di ogni oratorio della Valle. Allora sul sagrato della chiesetta si trovano giovani e vecchi per cantare, tutti di buon umore, le canzoni di una volta, che gli ultimi, con faccia birbona insegnano ai primi, proprio come doveva accadere due, tre secoli fa.

È pure bella e interessante una processione che si fa partendo da Caveragno e arrivando fino a Gannariente, lungo tutta la Val Bavona. La proces-



sione vien tenuta ogni prima domenica di maggio, per impetrare dal cielo una buona stagione.

Gli oratori che si trovano in ogni frazione sono sempre molto ben assestati. Ciò è dovuto alle donne della frazione che ne fanno le pulizie ogni sabato, li adornano di fiori, di pizzi e di ghirlande. Tante volte ho ammirato queste donnicciole che entrano tutti i giorni nelle stalle, che fanno i lavori più sudici, come quello di portar letame, nell'atto di comporre i fiori nei vasi, i vasi sull'altare tra i candelabri e le ghirlande di pino e di abete. Questo piacevole lavoro, al quale le donne si prestano così volentieri, ha risvegliato certamente in loro il gusto dell'ordine e della pulizia che, poi, si è trasportato anche nelle case. Caveragno è infatti un paese pulitissimo. Questo fatto ha certamente una radice anche nell'emigrazione in Olanda, che è un paese di pulizia proverbiale.

La libertà e la terra..

Tutti i montanari hanno un amore fiero per la libertà. È inutile ripeterlo. Ho visto alpigiani che, per poter dire la loro parola nelle assemblee, o per partecipare a una votazione cantonale o federale, scendono di corsa dall'alpe e, perchè il lavoro li richiama, subito risalgono, senza neanche potersi fermare in paese.

Di solito i montanari sono restii a sottomettersi alle leggi, perchè sembra loro che queste siano un freno alla libertà. Nel mio paese, invece, disobbe-

dire alle leggi, anche alle meno severe e impegnative, è un grave disonore. Questo avverrà in parte perchè Cristo ha detto «Date a Cesare quello che è di Cesare»; ma molto più perchè nello stato vedono la libertà e sanno che l'ordine dello stato dipende dal singolo. A questo proposito bisogna dire che, nel mio paese, si sente molto di più la Svizzera che il Ticino. Infatti il nome Svizzera vuol dire patria gloriosa e forte; libertà giurata da montanari molti secoli or sono; sicurezza e ordine garantiti da un esercito potente. Così avviene che quello che fa Berna è sempre esatto e santo; non lo si può criticare: se sorgono dubbi, subito si risponde che lassù sanno il fatto loro, che agiscono per il nostro meglio, che noi non possiamo intendercene di simili cose, che, quindi, dobbiamo tacere. Si critica invece ciò che viene da Bellinzona e si accusa (anche se non troppo forte) il nostro governo di dar sempre torto alla povera gente. E dire che, a Caveragno, sono tutti federalisti!

L'amore per la terra, dal quale dipende l'amore della libertà, è molto forte, come in tutti paesi di montagna, dove la terra è dura: così una madre ama di più il figlio per il quale ha maggiormente sofferto. In molti casi questo amore si dimostra in modo veramente ridicolo. Così se ne vedono di quelli che non uccidono la vacca quando è vecchia e non dà più latte, perchè le voglion troppo bene, e non tagliano le piante da frutta che si trovano sui campi anche se sono rinsecchite e rotte.



← ←
Basodino
←
Foroglio
(Val Bavona)

Come si lavora nel mio paese

L'artigianato e il commercio

Non parlo delle industrie di Caveragno perchè l'unica che avrebbe diritto di chiamarsi tale è quella del formaggio, che io voglio considerare più tardi.

Un tempo ci doveva essere anche a Caveragno, come ovunque, una industria artigiana. Allora si filava e si tesseva la lana in tutte le case, a usi però quasi esclusivamente casalinghi. Nel paese si trovano ancora oggi vecchi telai che appartenevano a più famiglie in comune. In tutte le case ci sono ancora arcolai, fusi, rocche, aspi che quasi non servono più.

Di tutta questa industria artigiana non resta più che un piccolo movimento di due o tre donne. Queste tessono tele molto belle e forti e le vendono oltre Gottardo, oppure ai forestieri che, d'estate, visitano la regione.

A Caveragno ci sono diversi commercianti di bestiame. Più che commercianti sono sensali; hanno i loro clienti in Lavizzara.

La gente della Lavizzara scende pure a Caveragno per le provviste. Specialmente gli abitanti di Brontallo e di Menzonio fanno la loro comparsa in paese ogni sabato, con il gerlo o il sacco da montagna sulle spalle. A Caveragno comperano il pane, caffè, farine, arnesi di lavoro e di cucina, ecc. Così fanno prosperare i quattro o cinque negozi del paese. Se non ci fosse dell'esagerazione, si potrebbe paragonare il mio piccolo paese a una città di mercato... Così pensavo quando ero bambino e, tra noi compagni, si accusava di selvaticeria e di imbarazzo quella buona gente della Lavizzara. Mi sono accorto più tardi che di imbarazzo non ne ha punto, che, nei propri affari, è molto più svelta di noi Caverognesi, che quindi, è molto più ricca anche se non lo mostra al vestire.

Gli operai

I contadini, cioè quasi tutti gli uomini del paese, d'inverno non hanno nulla da fare: la stagione è morta e per la stalla bastano le donne. Perciò esercitano un po' tutti i mestieri, tranne il loro proprio: oggi lavorano in una costruzione, domani nelle cave di Cevio, dopodomani nel bosco, e così via. Questi sarebbero quelli che in paese chiamiamo «disoccupati». La maggior parte degli uomini, però, oltre che essere contadini e alpigiani, sono anche muratori, scalpellini, falegnami, pittori, ecc.; così d'estate vanno all'alpe o Val in Bavona per tagliare il fieno; d'inverno esercitano l'altra professione che, tanto per intenderci, chiameremo supplementare.

Non sono molti coloro che hanno un mestiere fisso tutto l'anno. Questi ultimi sono quasi tutti

scalpellini o tagliapietre; lavorano nelle cave di Cevio. Sono tra la gente che sta meglio, in paese. La loro vita è infatti molto più regolata di quella dei contadini; il lavoro, anche se è pesante, non è eccessivo (otto ore giornaliere). Alle diciassette sono già a casa; la sera, possono così riposare, oppure dedicarsi a leggeri lavori casalinghi; i contadini invece lavorano tante volte dall'alba a notte e non hanno orario nemmeno per i pasti. I tagliapietre ricevono la loro paga ogni quindici giorni; così non mancano mai di danaro, come capita spesso agli altri che, durante l'estate, non guadagnano un soldo, e devono sempre aspettare che il maiale ingrassi e la vacca faccia il vitellino.

I contadini

Credo sia inutile ripetere che nel mio paese, tolti i pochi operai e gli altri pochi che hanno la loro bottega, il loro piccolo commercio da tirare avanti, tutti sono contadini, meglio montanari, poichè la loro molteplice attività si svolge in gran parte sulle montagne. I lavori di questi montanari sono molti e diversissimi. Io parlerò solo dei principali, lasciandone da parte molti altri, come il taglio della legna nel bosco, la costruzione e il miglioramento della casa, della stalla, delle cascine o dei diversi attrezzi, la bonifica di nuovi terreni, il rifacimento delle strade, la raccolta delle castagne, delle noci, della frutta, ecc., che pure occupano gran parte del loro tempo.

I pochi campi raggruppati attorno alle case del paese o delle frazioni sono coltivati con molta cura, ma in modo non troppo razionale. Nei campi lavorano quasi solo le donne: gli uomini tutt'al più, vangano e disegnano le airole. Con molta pazienza, poi, le donne concimano, seminano, livellano il terreno, strappano le cattive erbe e, in autunno, fanno la raccolta.

La varietà delle piante coltivate non è grande: alcuni ortaggi, patate, barbabietole, un po' di granoturco, un po' di segale. Tutti questi prodotti sono consumati in casa. Così gli ortaggi servono per la minestra; le barbabietole sono date alle bestie come foraggio; la segale è macinata e mescolata con la farina ricavata dalle castagne, mentre i fusti vengono trituriati e dati alle bestie; il granoturco è gettato alle galline. Solo una minima parte di patate vien coltivata per essere venduta. Oggi la campicoltura di guerra ha certamente fatto dissodare nuovi terreni, ha portato nuove culture, ne ha esteso altre: le cose stavano però così prima della guerra presente. E non si può certamente rimproverare la mia gente se non coltiva più del proprio fabbisogno, perchè non lo fa nè per ignavia nè per mancanza di iniziativa. L'unica ragione sta nella terra che non è abbondante, non facile da coltivare, non fertile di prodotti e soprattutto di prodotti

che possano avvicinarsi a quelli di pianura.

Solo la coltura delle patate, specialmente delle patate da semina, potrà essere estesa in V. Bavona, dove crescono ottime. La patata è già molto coltivata ora, perchè non richiede molte cure (specialmente durante l'estate, quando nessuno può lasciare la fienagione) e perchè può essere mangiata in cento modi diversi e con poco condimento, con un'oncia di burro, una tazza di latte, un pezzo di formaggio, un piatto di insalata, o, qualche rara volta, una fetta di carne.

I prati occupano quasi tutta l'area coltivata. Il lavoro nei prati è molto lungo e pesante. Sono concimati nel tardo autunno e anche in inverno, quasi esclusivamente con letame di stalla.

Di rado si ricorre ai concimi chimici, e ciò avviene solo quando c'è scarsità di letame, oppure quando il trasporto di quest'ultimo richiede troppo tempo e fatica. In generale si ha poca fiducia nei concimi chimici, come non si ha fiducia nelle medicine e in tutti i preparati scientifici. È un vero peccato, perchè l'uso dei concimi chimici potrebbe aumentare la produzione e risparmiare molta fatica.

Il fieno vien tagliato un po' in ritardo per il cattivo pregiudizio che, se fosse tagliato prima della maturazione, perderebbe peso, volume e valore. È dannoso questo pregiudizio solo perchè così il fieno perde sostanze, ma soprattutto perchè, poi, quella povera gente è dannata a fare delle vere corse per arrivare a tempo a tagliarlo prima in paese, poi in valle, infine sui monti. Finito appena il lavoro lassù, si ritorna al paese per il taglio del secondo e, così, si ripete la strada di prima.

Il fieno è lasciato dove vien tagliato. Ne segue che ogni famiglia di Caveragno ha una propria casa e una stalla in paese, una in qualche frazione della Valle, una terza sui monti. Ecco le tre tappe (se lasciamo da parte gli alpi) del nomadismo della gente del mio paese, sempre costretta a emigrare dal piano al monte, ora perchè si faccia la fienagione, ora perchè le mucche vuotino i fienili profumati. Così i Caverognesi trascorrono in paese solo i mesi più rigidi dell'inverno, cioè dicembre, gennaio, febbraio e marzo. In questo mese cominciano a tornare in Valle, dove si fermano, ciascuno nella propria frazione fino a maggio. In maggio salgono sui monti, in giugno, alcuni si portano sull'alpe, gli altri ritornano in paese per la fienagione. E qui comincia l'andirivieni che ho descritto prima. Alla fine di agosto si scende dagli alpi ai monti, poi dai monti alle frazioni, dalle frazioni si rientra in fine, chi prima, chi dopo, in paese.

La vacca, mite e paziente è l'animale più caro alla nostra gente, che l'ama certamente più di quanto si possa amare una bestia. Non ci sono però molte vacche nel mio paese. È vero in tutte le

famiglie ce n'è almeno una: sono però rarissime quelle che ne abbiano più di tre. Questo per mancanza di foraggio. Come vedremo dopo, si è costretti ad allevare le capre al loro posto. Le vacche sono trattate molto bene: ho già osservato che a Caveragno (e non voglio parlare di Caveragno come di una eccezione) si amano molto le bestie. Le stalle essendo vecchie, sono tutte piccole e buie: le vacche di certo non possono starvi molto bene. Ma le cure che sono loro prodigate, tolgono in parte questa miseria. Sugli alpi, dove dormono la notte nella terra tiepida di carezze e vivono il giorno sugli alti pascoli grandi di sole, in un'aria pregnata di timo e di resine, le vacche dimenticano certamente la vita bigia delle stalle.

In molte case la vacca è quasi l'unico capitale attivo. Ed è un capitale ben povero: ho calcolato che le nostre mucche non possono dare in un anno più di 900-1000.- fr.

Ci sono molte capre al mio paese (forse più di 3000). Esse dovrebbero supplire alla scarsità delle vacche, che non possono esser molte per le ragioni viste or ora. Le capre sanno infatti cercarsi il loro nutrimento durante quasi tutto l'anno e sanno pure godere l'erba delle più alte pasture raggiunte solo dai superbi camosci. Richiedono inoltre poche cure: sono rinchiusi nelle stalle solo in marzo, quando nascono i capretti. Il loro rendimento è inoltre abbastanza buono, perchè in più del latte - più gustoso di quello della vacca - danno anche una carne molto buona. Presentano però un grande svantaggio: spesso non ritornano ai mungitoli e alle stalle. I caprai devono allora fare lunghi viaggi per cercarle, corse tra le insidie della nebbia, il fischio delle tempeste o in inverno, tra l'urlo delle valanghe.

Anche le pecore, numerose, richiedono poche cure; sono infatti lasciate libere sulle montagne durante quasi tutto l'anno. Il loro rendimento non è però alto: molte periscono; la lana non è forse pagata per quello che vale.

Mondada
(Val Bavona)



Tutte le famiglie del paese hanno almeno un maiale che si gode i raccolti guasti e gli avanzi della cucina. Durante l'estate i maiali sono condotti quasi tutti sugli alpi, dove gavazzano nei rifiuti del latte e ingrassano come solo possono ingrassare i porci. Sono uccisi in dicembre o in gennaio e forniscono quasi l'unica carne che mangia la mia gente. Poche le galline. Le uova non sono vendute, ma tutte consumate in casa. Anche i conigli sono pochi. Ed è un vero peccato perchè, senza alcuna spesa potrebbero dare ogni tanto la gioia di un buon piatto di carne, che sarebbe tanto necessaria ai nostri contadini.

L'alpeggio è l'unica fonte di guadagni un po' forti, quando la stagione permette che questi guadagni siano realizzati.

In V. Bavona ci sono più di 20 alpi, ma nessuno può essere detto buono. Infatti la montagna è dappertutto ripida e pericolosa; quasi tutte le pasture non sono accessibili che ai camosci e alle capre, le altre sono devastate dalle frane. Così molti alpi sono stati abbandonati; le valanghe e le frane hanno distrutto e cascate e sentieri.

Foroglio
(Val Bavona)

Gli alpi più belli sono: Robiei, Lielpe, Antabia e Sologna. Su ciascuno di questi potranno salire, in media, 20-30 mucche. Su ogni alpe della Valle possono però salire 300, 400 e più capre, perchè l'erba, in alto, non manca, ed è buonissima. Gli alpi appartengono alcuni al patriziato, altri a privati, e sono dati in affitto per periodi di 2, 3 o 4 anni. Le bestie che gli alpeggianti portano sugli alpi vengono da Caveragno, dai paesi vicini, da quelli della bassa V. Maggia e anche da altre parti del cantone. Per ogni mucca l'alpeggiante paga un affitto che si aggira sui 100 fr. e varia secondo le capacità di produzione della bestia. Al posto del denaro gli alpeggianti danno molto spesso formaggio, burro o ricotta per un valore corrispondente.

Il burro e la ricotta della V. Bavona sono ottimi. Non così si può sempre dire del formaggio che varia molto da alpe in alpe. In generale si può osservare che, essendo fatto in gran parte con latte di capra, riesce gustoso, ma non molto grasso. Molto spesso, poi, dal latte, prima di fare il formaggio, si estrae il burro.



Il Patriziato e il Comune

Il comune non è proprio ricco. Per coprire le spese ordinarie di 8000 fr. raccoglie imposte da un ente imponibile di 1'200'000 fr. con un tasso del 5%. Tale tasso prelevato da tale ente imponibile non darebbe al paese la possibilità di fare nessuna opera degna di rilievo, se non ci fosse il Patriziato che paga, si può dire, tutte le spese maggiori.

Ho già detto che a Caveragno non ci sono lotte nè di partito nè di famiglia. La concordia che regna a Caveragno è veramente ammirabile. (Si osservino anche solo i risultati delle votazioni o cantonali o federali: il voto è quasi sempre unanime. Su 90 votanti, c'è solo un liberale, tutti gli altri sono conservatori! Una tale situazione accusa forse un po' di facilità ad adagiarsi alla tradizione, accusa forse anche mancanza di spirito di iniziativa, meglio, di personalità; si addice però benissimo al carattere calmo, religioso e veramente «conservatore» della mia gente). Ebbene, questa concordia si mostra anche nell'unione che c'è tra Patriziato e Comune. Non era del resto difficile da ottenersi. Infatti il 98% dei Caverognesi sono patrizi.

La ricchezza del Patriziato sta nei boschi, negli alpi, in pochi prati e in alcuni legati patriziali. Il Patriziato fu però molto impoverito dopo un disboscamento «raso al suolo» avvenuto nel secolo scorso. Questo disboscamento ha causato la rovina del fondo valle. È impossibile immaginare, per chi non li abbia seguiti, i danni avvenuti in Valle nei soli ultimi 50 anni. Migliaia e migliaia di mq. di terre coltivate furono devastate dalle alluvioni e rese completamente infruttuose; moltissime case e stalle furono travolte alcune volte con gli inquilini e con le bestie. A questa opera di distruzione concorrono tutti i riali, il fiume, le valanghe e le frane libere ora dal freno dei boschi. La strada della valle è continuamente rotta. Il Patriziato ha fatto costruire moltissimi ripari, diversi ponti in ferro, in sasso o in legno. Le spese per il man-

tenimento della strada sono ingenti. Ed è perciò perdonabile se il Patriziato ha stabilito un pedaggio chilometrico per le auto forastiere (20 cts. per km).

Un'altra perdita abbastanza grave per il Patriziato furono i 32'500 fr. dati alla ferrovia Locarno-Bignasco nella speranza che, un giorno, la ferrovia fosse arrivata fino in paese.

La ferrovia fu costruita nel 1905, quando la moneta aveva un valore molto superiore.

Il Patriziato ha fatto costruire il «Palazzo comunale» o «Casa patriziale» più propriamente detta. È questo un edificio abbastanza vasto, dove ha sede il Municipio, il Dispensario medico, il Corpo Pompieri, l'Assicurazione del bestiame e le scuole. Per le scuole sono state costruite nel 1940 due modernissime aule, una per la scuola elementare, esclusa la prima classe, l'altra per le scuole maggiori. Gli scolari delle elementari sono molto numerosi, perciò la prima è stata unita all'asilo. È sperabile che ben presto si apra una nuova scuola che comprenda almeno le prime due o tre classi.

Nel '36 il Comune costruiva un impianto di acqua potabile che pagò, tolti i sussidi, fr. 36'000. Il Patriziato contribuisce all'ammortamento di questa somma con 300 fr. annui. L'acquedotto è buonissimo e molto abbondante di acqua. Con l'acquedotto è stato costruito un sistema di idranti per il C. Pompieri.

Credo di aver così mostrato che il mio Comune è veramente un modello di accordo e di spirito di iniziativa. Se c'è una nuova riforma, il mio Comune è il primo ad adottarla; se qualche cosa manca, subito cerca di provvedersela. Il 1900 esisteva già nel mio paese un'illuminazione a gas: credo che pochi paesi l'abbiano avuta prima dell'introduzione di quella elettrica. Si vuol ora fare il raggruppamento dei terreni: cosa che non si è ancor fatta non per ignavia o per grettezza, ma per l'ineguaglianza del terreno.

Cosa ci sarebbe dunque da migliorare?

Il miglioramento

La vita in famiglia

È confacente alle possibilità economiche. Le case sono pulite e nulla più: semplici, ammobiliate semplicemente, semplicemente ornate. Nessuna casa che voglia parere più ricca di quanto non possa esserlo; nessun lusso o ricerca di lusso. Solo, alle finestre, qualche tendina civettuola e un vaso di fiori.

La vita è pure semplice, spesso ancora patriarcale. La sera, dopo cena, si resta in casa per recitare il rosario. Poi c'è la veglia attorno al focolare dove crostano le castagne: il nonno succhia beato la sua pipa; la mamma sferruzza ad occhi semi-

chiusi; i bambini, stanchi di giocare, sognano sulle ceneri del focolare mentre il gatto rincorre il gomitolo per la cucina.

Il cibo è abbondante, perchè solo chi mangia bene è contento di vivere. Una cosa sola c'è da osservare: manca la carne, come in tutti i paesi di campagna. Oggi, forse, la carne non è più proprio sconosciuta, tuttavia non è ancora alla portata di molte piccole borse.

Quando si parla delle condizioni di vita del mio e forse di molti altri paesi, bisogna notare la cattiva abitudine delle donne di lavorare troppo. I campi e i prati chiamano al lavoro: gli uomini, molto spesso, hanno altro da fare. Ed ecco le ragazze piccole, larghe come fossero uomini, sformate

dai troppi pesi portati e dai lavori subiti; non belle, senza seno, oppure con il seno che cade sulla cintola; spettinate, quasi sempre malvestite e goffe. Ecco le mamme pregunte che si recano ancora sui campi, e gemono sul loro lavoro, accaldate dal sole, appesantite dal piccino, tutte un sudore, la faccia stanca e un po' triste. Ci sarebbe molto da dire sulla condizione delle nostre donne e sulle sue conseguenze: parti difficili, mortalità infantile, ecc. Molti giovanotti, poi, non vogliono più sposare in paese, perchè le ragazze non possono più essere desiderate. Perchè alcune, vinte dal lavoro, si son fatte piccine, rassegnate quasi come schiave; altre invece si piantano sulle anche robuste, rimboccano le maniche e fanno filare a bacchetta anche i maschi.

Il miglioramento nell'agricoltura

Ritorto
(Val Bavona)

Qui c'è ancora tanto da fare. I sistemi di coltura sono ancora molto vecchi: le idee nuove stentano a prender piede. Non manca la buona volon-



tà, manca invece molto spesso il danaro e nuociono i pregiudizi. Si crede, forse non completamente a torto, che la scienza non può dare consigli ai contadini, perchè la scienza studia nei laboratori, loro invece sudano sui campi. Non si può, per esempio, far loro capire che se si seminano le patate più rade, il raccolto è più abbondante; che i concimi chimici fanno fieno migliore. Come mai quei piccoli granelli secchi potranno sostituire il letame delle brave mucche?! Un piccolo miglioramento è già però avvenuto. Infatti in alcune case e già entrato l'uso dei concimi. Altre famiglie (pochissime però) hanno oggi la radio e, forse, credono ai paterni consigli del nostro prof. Fantuzzi.

La radio dovrebbe essere molto più diffusa tra le nostre famiglie e non solo per l'orientamento agricolo. Ma anche qui manca il danaro.

Allora, come si fa? Sarebbe troppo bello se i sussidi del Cantone o della Confederazione potessero arrivare fino a questo punto!

Oggi nel mio paese si parla di raggruppamento dei terreni. A Caveragno, il raggruppamento non potrà mai essere completo, per l'ineguaglianza del terreno; potrà tuttavia giovare molto.

Lungamente discusso è stato il progetto di costruire, una volta tanto, una buona strada carrozzabile in Val Bavona. Una strada così avrebbe certamente rovinato la selvaggia bellezza della Valle; per fortuna nel mio paese c'è ancora gente che capisce che, al di là del bene materiale, c'è qualche cosa di più bello e più alto.

Sugli Alpi, in generale, le strade sono pessime, le cascate troppo piccole, le vacche non hanno ricovero. Soprattutto manca una certa unità di prodotti che rende il nostro formaggio poco commerciabile. Vedrei volentieri gli alpeggianti del mio paese uniti in cooperativa. Soprattutto mi piacerebbe che tutti i casari, per poter esercitare il loro mestiere, dovessero frequentare la scuola agricola di Mezzana, obbligati dal Governo. La nostra economia alpestre ne guadagnerebbe il cento per cento.

PLINIO MARTINI

Gian Mario Scattini



Gian Mario Scattini è uno di quei personaggi, di quei pittori che non meritano l'aria distratta di questi nostri tempi. Qualche mostra, alcune ottime critiche come quella di Eros Bellinelli, e poi tanta dimenticanza, anche dopo la morte prematura. Finalmente lo scorso anno una mostra, una piccola ma preziosa mostra, a Lavertezzo. Sufficiente per dimostrare un misto di ricerca e di inventiva originale, doti rare e non soltanto nel panorama espressivo della Svizzera Italiana. La pittura di Scattini ha infatti avuto un'evoluzione significativa e impetuosa. Ha superato di slancio tanto la descrizione di stampo ottocentesco quanto il tempo dell'improvvisazione, dove si ritenevano superate e inutili le buone regole classiche del disegno e di una "poetica" espressiva che tenesse conto dell'aggiornamento della tradizione, motivata dalle nuove stagioni della cultura, della socialità e del gusto.

L'ampio ventaglio delle sue opere ha attraversato i generi per consolidarsi sul dipinto. Lungo questo cammino non ha mai trascurato l'impegno della ricerca, quindi dei riferimenti dotti. In

Ticino soprattutto Boldini, ma nel campo della pittura estesa i riferimenti riportano alla lezione del Rinascimento, quando i quadri si aprono, colorano e illuminano. Le sue opere si conformano a quella "perspectiva" dantesca in cui l'elemento naturalistico si vivifica in una visione più ampia, interiore, supportata da un lieve simbolismo che si collega al non visibile. I suoi riferimenti non sono solo di tipo pittorico. Mi viene in mente Piero Bianconi in quell'opera fondamentale che è *l'Albero genealogico*, in cui l'autore si pone alla ricerca del proprio essere complesso e tormentato, non da una prospettiva personale ma generazionale, storica. Come dire che Scattini si situa sulla strada di quel tema fondamentale del nostro tempo, in Ticino ma non soltanto, che è la ricerca di identità, del chi siamo e dove andiamo quando tutto sembra sfuggire di mano, riferimenti e realtà, nel passaggio da una civiltà millenaria ad un'altra ancora imprecisata.

L'identità di Scattini si allunga sulle generazioni e sul territorio. Sulla nuova percezione del rapporto con la realtà di natura,

anche a livello fisico e persino geologico. Nelle sue opere va alla ricerca dei mutamenti delle persone e dei luoghi. In sostanza della storia. E questa, anche sul piano espressivo, è un'operazione squisitamente culturale. Come in "Ganne" dell'84, tormentate e come martoriate (la fatica, i disagi, le preoccupazioni economico-sociali, la frattura col passato, le memorie), che poi lasciano il posto a paesaggi intensi come somma di trasparenze soffuse, d'una cromia viva e concentrata. Da qui la ricerca delle geometrie, perché i luoghi hanno una loro logica anche formale. Tanto più quando entrano a com-



porre paesaggi interiori, vissuti ed amati, nei quali si distende lo spirito dell'autore.

Lo stesso succede nei ritratti, prima materici e tormentati, alla Giacometti, e poi sempre più "astratti", quindi mediati fino a

Corippo, olio, 35x45,
ottobre 1983



divenire ritratti psicologici e non semplici conformazioni al modello. Lo si vede nei Nudi, in cui si ispira al secondo impressionismo, Cézanne e addirittura Brancusi, con le sue sciabolate di luce e geometrie accarezzate, vivificate anche dal gesto espressivo. Spesso si riconoscono accenni di simbolismo. Forse perché uno degli aspetti fondanti della pittura di Scattini è la Poesia. Soprattutto quando dipinge i suoi luoghi, il Sassariense, le Colline di Gordola, le vedute di campagna e quelle sul lago, intravisto attraverso uno specchio, un oblò di territorio. O Lavertezzo, Corippo e altri luoghi dell'esistere nel rapporto tra attualità e storia, come sublimati attraverso l'affetto e il ricordo. Non solo suoi ma della gente di qui.

Anche da questo punto di vista, Gian Mario Scattini è un pittore non localistico. Lo si deduce dai temi, spesso di fantasia: cavalli, fiori, una colomba che vola alta, geometriche nature

morte, composizioni (tavole, pesci ecc.) e figure impaginate in senso simbolico, soprattutto nel periodo, davvero significativo, tra gli anni 70 e 80. O nei Ritratti in cui si concentra sugli occhi e sullo sguardo, specchio dell'anima. A conferma che l'intera sua opera, per quanto da autodidatta, consiste nel superamento dell'evidente, dell'esteriore, per cercare di superare la soglia che conduce verso i motivi interiori e

spirituali. Fino alle soluzioni astratte – anche qui lo stimolo della ricerca - degli ultimi anni.

Rimane adesso il dovere del classificare e dell'interpretare la sua opera. La speranza è che quella mostra di Lavertezzo e questa ulteriore attenzione inducano a spingersi alle radici di un pittore che ha prodotto con coscienza e serietà, con applicazione continua. Come risulta nell'interessante e mai esaurito discorso su un cromatismo pieno, ricercato e condiviso, che rimane un elemento essenziale della sua pittura, assieme ad un'impaginazione forte ed equilibrata.

E' ora di sondare e riconoscere la "biblioteca" di Scattini, ampia, ben ordinata, ramificata. Segno di un percorso culturale che nella sua opera si traduce essenzialmente nell'andare con caparbietà alla radice delle cose. Per capirle nel loro consistere nuovo, all'interno della modernità. E, tramite loro, risalire a quel mondo interiore che per Scattini rimane una soglia tra passato e presente, tra fisicità e astrazione.

Dalmazio Ambrosioni

NOTIZIA

Gian Mario Scattini, verzaschese, è nato a Gordola il 4 gennaio 1936. Ha frequentato il ginnasio di Locarno, dove Ugo Zaccheo ne ha rilevato le doti grafiche. Ha poi studiato alla Scuola d'amministrazione di San Gallo, diplomandosi nel 1955. Dopo l'apprendistato a Giubiasco e Ascona, ha lavorato sei anni nelle PTT di Zurigo. Nella città della Limmat ha seguito corsi serali di disegno del nudo. Tornato nel Canton Ticino nel 1963, Gian Mario Scattini ha dapprima lavorato a Locarno e poi è diventato, nel 1970, buralista Postale a Gordola. Muore il 27 ottobre 1986.

Agarone-Piandesso

Inaugurazione dell'antica cappella degnamente restaurata

Piandesso ha accolto, nel giorno dell'Ascensione, il parroco don Martino Passamonti, il sindaco Luigi Gnesa e un discreto pubblico per l'inaugurazione dei restauri dell'antica cappella, che secondo quanto ha scritto Piero Bianconi presenta un dipinto "di tipo schiettamente cinquecentesco".

I restauri, promossi dal municipio di Gerra V. e dalla Commissione cappelle del Museo di Val Verzasca - coordinatrice la signora Angela Maria Binda, anch'essa presente per la festosa circostanza - sono stati eseguiti dal sig. Gabriele Grimbühler nei riguardi dell'affresco rappresentante la Madonna col Bambino, mentre, nei confronti della muratura e della sostituzione del tetto in piode, dal sig. Luciano Tenconi.

Al termine della cerimonia è stato offerto ai numerosi presenti, da parte dei sig.ri Keller, proprietari della caratteristica costruzione, un gradito rinfresco.

Cugnasco

Esposizione di Opel del Garage Pigazzini al "Riarena" e di opere d'arte moderna

Presso il salone del ristorante Riarena, a Cugnasco, è stata inaugurata un'esposizione di modelli Opel (tra cui la nuovissima Zafira) da parte del sig. Emilio Pigazzini proprietario del Garage in via Monte Ceneri 2.

Le pareti di questo locale sono decorate da opere pittoriche di Silene Giannini (che ha frequentato corsi diretti da Nando Snozzi e ha già esposto anche all'estero, al Centro di cultura di Granada) e di Bruna Biaggi.

Gerra Piano

Festeggiamenti per una lieta e rara ricorrenza

Il 6 maggio scorso è stata una giornata del tutto particolare per la popolazione e le autorità di Gerra Verzasca Piano. Stefano Vosti ha compiuto cento anni. L'arzillo anziano ha raggiunto questo traguardo risiedendo a casa propria e in condizioni di salute veramente invidiabili. A nome delle autorità comunali il sindaco Luigi Gnesa e il segretario Silvano Bianchi hanno consegnato al festeggiato un omaggio floreale e una conca in rame con lo stemma del paese e dedica.

Ai tanti auguri che ha ricevuto aggiungiamo quelli della redazione per altre mete da



conseguire in buona salute e con lo spirito di serenità che da sempre lo contraddistingue.

Presentiamo la foto-ricordo delle nozze d'oro dei suoi genitori (anno 1947). Sono viventi Stefano, il maggiore della famiglia e la minore, la sorella Assunta.

Da sin. a destra: seduti: la mamma Maria Vosti nata Frolli, il padre Giuseppe. In piedi: Genoeffa, Domenico, don Angelo, Stefano, Assunta e Quinto.

**HELVETIA
PATRIA**



Fabrizio Faedi
Consulente alla clientela
per la zona da Gudo a
Gordola e Valle Verzasca

Helvetia Patria
Assicurazioni
Agenzia generale
di Locarno
Piazza Grande 15
6601 Locarno

Via Francesca 6a
Casella postale 54
6596 Gordola
Natel 079 423 71 23

CARROZZERIA

Longhi

Tel. 091/859 35 48

Giancarlo
SCASCIGHINI

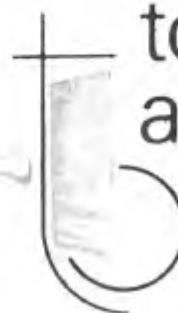
1947

1998

mobili e serramenti

6596 GORDOLA - Tel. 091/745 13 61 - Fax 091/745 65 88

**tosoni
antonini sa**



IMPRESA PITTURA
TAPPEZZERIE - ISOLAZIONI
RIVESTIMENTI PLASTICI
E MINERALI

6515 GUDO
Natel 079 621 00 75 Tel. 091/859 27 27 - 859 28 05

RISTORANTE



**BAR
RISTORANTE
PIZZERIA**

**CENTRO
LEONI**

6595 RIAZZINO
TEL. 091 859 09 96

**FORNO
A LEGNA**

**SALA
CONFERENZE**

APERTO: LUNEDI E SABATO 07.30 / 24.00
DOMENICA: RIPOSO

E RICORDATEVI IL SABATO SERA MAGIA
CON IL MAGO REBUS

AGENZIA RENAULT
6594 CONTONE



RENAULT

Rollauto sa

Tel. 091 850 30 58

Fax 091 850 30 59

LAVORI EDILI

SALVATORE NICOLOSI & BRUNO GIGI

6595 Riazzino Tel. 091/859 23 36



GAMBONI DANILO

Pavimenti e tappeti orientali Gordola Tel. 091 745 30 26 (Aperto anche il sabato)

**Pavimento in moquette,
parquet, linoleum oppure...?**

Su questo argomento approfittate 3 volte:
della nostra esperienza professionale;
della nostra appartenenza al gruppo d'acquisto Netto;
del nostro servizio accurato.

Gerra Verzasca

Tinteggio della facciata della chiesa di S. Giovanni e nuovo orologio

I lavori per il tinteggio esterno della chiesa di S. Giovanni di Gerra Verzasca sono stati ultimati e l'edificio sacro si presenta ora con l'aspetto rinnovato.

Il credito di fr. 35.000.- per quest'opera era stato votato durante l'ultima assemblea parrocchiale. Nel contempo, il Municipio ha affidato alla ditta Baccaglio le opere da pittore e capomastro inerenti la sostituzione dell'orologio del campanile che è stato ordinato presso la ditta Baer SA di Sumiswald ed è già stato posato. Il costo è di circa fr. 40.000.-

Nella foto la facciata della chiesa di Gerra Verzasca durante i lavori di ripristino.



Gordola

Mostra di pittura al ristorante pizzeria Gaggiole

Il ristorante pizzeria Gaggiole in Gordola (Fam. Nicolo-so-Ambrosetti) ospita una mostra di pittura di Elvezio Bianda con una ventina di quadri.

I motivi più ricorrenti sono quelli ispirati a paesaggi verzaschesi e i colori preferiti quelli primaverili. Ricordiamo che il ristorante è chiuso il lunedì e negli altri giorni dalle 14.30 alle 17.00.



Tenero

Filarmonica Verzaschese in assemblea e gemellaggio con la Val Cavargna

Dopo 24 anni di presenza in comitato il presidente della Filarmonica Verzaschese sig. Giorgio Balemi ha rassegnato le dimissioni e al suo posto è stato scelto il sig. Flavio Barenco.

Tra le manifestazioni di rilievo di quest'anno c'è il raduno della Febati (Federazione Bande Ticinesi) a Giubiasco e il gemellaggio (la domenica 30 maggio) fra la Val Verzasca e la Val Cavargna con la partecipazione della Corale Verzaschese e del Gruppo Costumi Verzaschesi; da parte italiana erano presenti il Gruppo folcloristico Val Cavargna e il Corpo musicale Santa Cecilia di San Bartolomeo. Per il festoso incontro è stato stampato un elegante opuscolo a colori.

Sonogno

Pro Verzasca - Novità e attività

Giovedì 22 aprile nella sala comunale di Gerra Verzasca ha avuto luogo l'assemblea annuale della Pro Verzasca. Diamo alcune informazioni: la prima riguarda l'attività del negozio dell'Artigianato in Sonogno (ha aumentato del 6,5 per cento la cifra d'affari); la seconda relativa al pareggio dei conti della Centrale della lana. Questi fattori positivi sono la conseguenza logica della politica di contenimento dei costi attuata in questi anni dal comitato direttivo. Si è discusso, tra l'altro, della sede di Lavertezzo data in gestione all'Associazione artistica verzaschese.

Da ultimo è stata menzionata la solida collaborazione con l'Ente Turistico di Tenero e Valle Verzasca, in particolare, sulla gestione e l'attività del chiosco presso la diga di proprietà dell'Associazione promozione-progetti Valle Verzasca. Prima della conclusione è stata nominata, quale nuovo membro del Comitato, Daniela Devaux-Pinana al posto di Agnese Bianda che ha presentato le dimissioni dopo circa trent'anni di appartenenza; ma che continuerà ugualmente a lavorare nell'ambito della Centrale della lana. Dopo la riunione diversi soci si sono ritrovati per una gustosa cena al ristorante Froda.

IPO-

tesi casa? Oltre ad offrirvi ipoteche concorrenziali vi aiutiamo a risolvere tutte le questioni bancarie, finanziarie, assicurative, previdenziali, fiscali, giuridiche di cui potete necessitare.

Metteteci alla prova...

CREDIT SUISSE
Sig. Angelo Tabacchi
Piazza G. Canevascini
6598 Tenero
Tel. 735 13 16
Fax 745 18 59

Gerra Piano

Circolo di cultura di Gerra Piano Cugnasco e dintorni.

Cambiamenti anche nel Comitato del Circolo di Cultura di Gerra Piano Cugnasco e dintorni. Durante l'assemblea annuale è stata ricordata l'intensa attività svolta tramite conferenze, concerti e altre manifestazioni; nel contempo è stato comunicato il programma previsto per i prossimi mesi. Tra le iniziative sono da ricordare la visita guidata alla mostra antologica di Marino Marini e la conferenza, con diapositive del sig. Franco Binda. Ci sono state poi delle rinunce nel Comitato che ora risulta così composto:

Dario Bianchi (presidente), Rosanna Giottonini (segretaria-cassiera); membri: Dorian Buffi, Pedro Pedrazzini, Maggy Polli e Petra Vosti. Hanno dimissionato Rainero Devaux e Marco Massimo Verzasconi. Ricordiamo che lunedì 14 giugno alle 20.15 il sig. Franco Binda terrà, sotto gli auspici del Circolo di Cultura, al Centro Scolastico di Gerra Piano-Cugnasco una conferenza con diapositive, sulle incisioni rupestri.

Serata informativa indetta dall'Associazione comune nuovo

Mercoledì 9 giugno alle ore 20.30 presso il Centro Scolastico Consortile è stata organizzata la prima serata informativa sul tema delle fusioni dei comuni. Hanno partecipato i signori: Luca Baggi, avvocato, sindaco di Malvaglia presidente della Lega Ticinese dei Comuni rurali e montani e Franco Celio, docente, presidente dell'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA), presidente della Regione Tre Valli.

Gordola

Assemblea della Sag - Società Atletica Ginnastica, Gordola

Nuovo Comitato anche per Società Atletica Ginnastica Gordola che vede riconfermato il presidente Giuseppe Matasci e in sostituzione di tre membri, Roberto Domenighetti, Sandro Morasci e Rino Ceppi (che a suo tempo avevano inoltrato le loro dimissioni) sono stati nominati Edo Nicolet, Renzo Ressighini e Christian Mozzetti. Sono pure stati confermati i membri uscenti: Luciano Soldati, Franco Soldati, Rosa Bertolazzi, Pietro Pedroni, Ursula Berri, Olivier Pizzera ed Emmanuele Bisi.

Una stretta di mano:

ai rieletti Consiglieri di Stato Marco Borradori, Giuseppe Buffi, Marina Masoni e ai nuovi eletti Luigi Pedrazzini e Patrizia Pesenti.

Ai Locarnesi eletti o rieletti in Gran Consiglio:

Andrea Cavalli e Eros Bergonzoli (Ascona); Luciano Poli (Brissago); Fabio Regazzi (Gordola); Emanuele Bertoli e Silvano Bergonzoli (Locarno); Oviedo Marzorini, Flavio Maspoli, Felice Dafond e Giovanni Merlini (Minusio), Stefano Gilardi e Claudio Suter (Muralto), Gianfranco Soldati (Verscio).

Lo Zodiaco

Pesci

"Il sogno" 20 Febbraio – 20 marzo

Venere e Cupido – afferma la mitologia greca – si nascondono sotto questo segno. I "pesciolini" sono persone simpatiche, senza dubbio; un po' sognatori e talvolta un poco illusi per il fatto che i loro sogni, sempre arditi e belli non si tramutano in realtà. Orgogliosi quel tanto che non guasta sicuri di sé quel tanto ch'è giusto, i pesciolini hanno la passione dei viaggi.

Hanno una certa tendenza al vittimismo, solo esteriormente. In realtà sono sempre in forma e vogliono essere circondati di cure. Il pesciolino è anche un po' egoista, egocentrico ma di cuore tenero. Ama assai gli animali e partecipa con grande solidarietà ai bisogni e alla sofferenza degli esseri indifesi per i quali sarebbe pronto a qualsiasi sacrificio.



Ariete

"L'audacia" 21 Marzo – 20 Aprile

L'ariete, nell'antichità, era il simbolo del sacrificio immolato agli dei per ottenere successo e prosperità sia morale che materiale. I riti sacrificali avvenivano per lo più in primavera, all'inizio delle stagioni, così che i nati sotto la costellazione dell'Ariete, erano destinati a coprire nel corso della loro vita (già dall'infanzia) ruoli di primissimo piano, avendo una grande capacità di...anticipare i tempi. Altre doti: intelligenza acuta, caparbietà e impulsività.



Toro

"La forza" 21 Aprile – 20 Maggio

Nell'antico Egitto, il sacro toro Api era un'importante divinità e, in suo onore, si celebravano grandi feste. Quando moriva di morte naturale gli egizi lo piangevano per tanto tempo. Il pianeta che presiede questo segno è Venere, dea che rappresenta l'amore, la bellezza, l'armonia, l'arte. I nati sotto questo segno hanno grande ammirazione per tutto ciò che è bello e artistico ma sono anche dotati di buon senso pratico. Riflessivi, spensierati, amanti del passato e delle tradizioni, forti e sicuri di sé i "torelli" hanno un ritmo di "partenza" lento ma, quando scattano, allora sono...un uragano. Niente e nessuno li può fermare.



Testo estr. riveduto e abbreviato da "L'oroscopo universale" stampato presso l'Istituto S. Maria Pollegio, 1977

VriSSA
VriSSA
 MECCANICA DI PRECISIONE
 6516 GERRA PIANO

Tel. 091 859 20 07
 Fax 091 859 27 36

Renzo Vosti

LAVANDERIA
AL PIANO

6516 GERRA PIANO
 Tel. 091 859 25 87

Via Monda di Sciatt 20
 L. Breschini

Garage
Domenighetti Luca
 Via Cantonale, 6595 Riazzino

SUBARU

Tel. 091 859 34 24 - Fax 091 859 30 76

NISA Prodotti SA

Esposizione e Vendita
 6595 Riazzino Centro Leoni
 Tel. 091/859 05 01
 Fax 091/859 05 02

Stufe - Camini
 Risanamenti di caminetti
 Sistemi d'allarme
 Bricchette FRIC-BRIC

Falegnameria

Mobili Armadi Serramenti

Sianelloni
 RIAZZINO

Casella Postale 53
 6596 GORDOLA

Tel.+ Fax 091/859 05 22
 Natel 079/681 13 12

Krüger + Co. SA
 CH-6596 Gordola TI

KRÜGER

Risanamento dopo danni d'acqua
 Prosciugamento di edifici
 Deumidificatori d'aria OASIS - HUMIDEX
 Condizionatori d'aria TOSHIBA
 Riscaldamento ad aria calda
 Asciugabiancheria SECOMAT
 Attrezzature per stenditoi

6596 GORDOLA - Via S. Maria 58
 Tel. 091 745 24 61 - Fax 091 745 41 38

TORREFAZIONE DI CAFFÈ

DAL 1965 CAFFÈ

carlito

Tel. 091 791 22 26 - LOSONE - Fax 091 791 01 90

NUOVA APERTURA
DAL 3 MAGGIO

ecoprinter

CARTOLERIA **Ecologic Printer Sagl**
 Via S. Gottardo • 6596 Gordola
 Tel. / Fax 091 745 06 09

Sede a Locarno
Ecologic Printer Sagl
 Via ai Saleggi 7 • 6600 Locarno
 Tel. 091 751 92 72 • Fax 091 751 92 74

Materiale d'ufficio riciclato e originale
 Toner Cartucce
 Nastri ad aghi
 Riciclati e Originali

Stampanti
 Fotocopiatrici
 Fax
 Computer
 Riparazioni e Consulenza

Fiocchi rosa e Fiocchi blu

Neonati dal 1 gennaio al 31 marzo 1999 (in ordine cronologico)

Auguri ai bambini e felicitazioni ai genitori.

GENNAIO

Ospedale di Locarno

Stella Recchiuti di Anna e Aldo, Tenero

Geremia Bisi di Cristina e Marco, Brione Verzasca

Daria Guazzoni di Samantha e Emanuele Tognacca, Brione Verzasca

Sheila Sangiuliano di Emine e Tiberio, Tenero

Marco Rossi di Giovanna e Aurelio, Gordola

Clinica Santa Chiara, Locarno

Alessia Barcella di Fatima e Moreno, Gordola

Enea Foiada di Ivana e Lorenzo, Lavertezzo

Syria Gonzalez di Maris e Manuel, Gordola

Noah Lanini di Karin, Gordola

Mara Jovic di Anastazija e Pero, Gordola

FEBBRAIO

Ospedale di Locarno

Chiara Clemente di Marianna e Mirko Steingruber, Gordola

Alessia Incir di Graça Maria e Efrem, Gordola

Diego Carrara di Marilena e Graziano, Gordola

Clinica Santa Chiara, Locarno

Cristina Balemi di Silke e Silvano, Tenero

Sousa Diogo De Almeida di Cidalia e Antonio, Riazzino

MARZO

Ospedale di Locarno

Samuele Giovannacci di Patrizia e Sergio, Gordola

Samuel Vargas di Linda e Julio, Gordola

Cynthia Weber di Susanna e Roland, Mergoscia

Federica Fiori di Francesca e Flavio, Tenero

Deborah Bravo di Chantal e Roberto, Cugnasco

Mattia De La Cruz Mayo di Silvana e Juan, Gordola

Anna Rubi di Renate e Stefan, Riazzino.

Clinica Santa Chiara, Locarno

Anissa Armato di Antonella e Giorgio, Tenero

Alice Cattori di Paola e Massimo, Tenero

Giuseppe Maggisano di Gianna e Raimondo, Gordola.

Fonte: La Rivista - Mensile illustrato del Locarnese e Valli

Numeri di Febbraio - Marzo - Aprile 1999 - Editore

Armando Dadò, Locarno.

Si ringrazia per la gentile concessione.

Fiori d'arancio

Sotto questa rubrica ospitiamo gli annunci di matrimonio ricordando che il fiore d'arancio (ora anche un simbolo) fu usato, da tempi remoti, per formare la corona con la quale si cingeva il capo delle novelle spose.

Vive congratulazioni e tanti auguri di felice unione ai seguenti sposi:

- Roger Delbue da Cugnasco e Astrid Doninelli da Morbio Superiore.
- Diego Piffero da Vogorno e Fabiola Popolo da Giubiasco.
- Luca Rollini da Onsernone e Iva Szabo da Gordola.
- Luigi Pavanello, domiciliato a Bellinzona e Luciana Giannelli da Cugnasco.
- Renzo Gottini da Gordola e Matuska Agustoni da Chiasso.
- Paolo Barelli da Lodrino e Raffaella Gamboni da Vogorno.
- Giancarlo Pace da Gordola e Isabelle Rocca, domiciliata a Neuilly-sur-Seine.
- Claudio Canevascini da Tenero-Contra e Adriana Brem da Zurigo.
- Diego Salvadé da Caslano e Selene Molinari da Gerra Verzasca.
- Loris Scudella domiciliato a Corippo e Pascale Simon.
- Mario Gandola e Cristina Schira, domiciliati a Cugnasco.
- Claudio Pometta da Lavertezzo e Sabrina Ghilardi da Vira Gambarogno, domiciliati a Lavertezzo.
- Alberto Molinari da Gerra Verzasca e Romina Maggini da Intragna, domiciliati a Gerra Verzasca.
- Manuel Perez Alcainas e Manuela Andreotti, domiciliati a Gordola.
- Daniele Laganara da Locarno e Ketty Toletti da Tenero-Contra.
- Valerio Bruno e Loredana Soldati, domiciliati a Gordola.
- Gaspare Di Maria e Marina Piatti, domiciliati a Gordola.
- Massimo Dalessi da Cavigno e Laura Scolari da Brione Verzasca.
- Karl Rakotomalala, domiciliato a Orly e Francesca Martella da Sonogno, domiciliata a Gordola.

- Davide Maestranzi da Vogorno e Laura Guzzardo da Lavertezzo.
- Roger Gasser da Guggisberg e Chantal Herweijer da Zurigo e Gerra Verzasca.
- Christian Demarchi da Tenero-Contra e Pascale Bucci da Agno.
- Antonio Esposito da Manno e Yangchen Jacqueline Wild domiciliata a Tenero-Contra.
- Walter Marzini da Viganello e Tania Soldati, domiciliata a Gordola.
- Marco Kohler da Bellinzona e Monia Pinana da Sonogno, domiciliati a Gerra Verzasca.
- Stefano Fabbri da Losone e Ilva Rusconi, domiciliata a Brione Verzasca.
- Andrea Arthofer da Breganzona e Karin Lanini da Frasco, domiciliati a Gordola.
- Andrea Azzola domiciliato a Gordola e Manuela Peduzzi da Verdabbio.
- Antonino Craparotta, domiciliato a Gordola e Giuseppina Cerami.
- Antonio Nicoletti da Cugnasco e Sabrina Pipia da Ascona.
- Emil Seiler e Ana Beatriz Malvey Lopez, domiciliati a Gordola.
- Rocco Piria e Frediana Zarba, domiciliati a Lavertezzo.
- Michele Canevascini da Tenero-Contra e Michela Del Pietro da Calpiogna.
- Gianpietro Lonni da Gordola e Raffaella Avolio da Locarno.
- Andrea Böge e Barbara Gfeller, domiciliati a Tenero-Contra.
- Alfonso Oliva e Susanna Schuck, domiciliati a Cugnasco.
- Flavio Ugazzi da Ligornetto e Sandra Salmina, domiciliata a Brione Verzasca.
- Marco Togni da Brione Verzasca e Carla Pedrazzini nata Bandi da Sirmach.

(Estr: F. U. Nri - 1 - 34 / 1 gennaio - 30 aprile 1999)

**Garage
Carrara Daniele**
Agenzia Suzuki
6516 Gerra-Piano
Tel. 091/859 21 57

SUZUKI

UN TOCCO D'ECCEZIONE

**Novità: il
risparmio in formato
familiare.**



**La nuova Baleno Wagon da
Fr. 17'990.- netti netti.**

La nuova Suzuki Baleno Wagon: 2 airbag, barre laterali antintrusione, servosterzo, impianto hi-fi, chiusura centralizzata e alzacristalli elettrici. La 4x4 a soli Fr. 21'990.- netti netti.

la conchiglia

studio di estetica

programma di bellezza

pulizia viso
trucco
tintura ciglia

epilazione con ceretta
manicure
pedicure

studio di estetica "la conchiglia" di marisa fontana-zango
vicolo campanile 2 - 6596 gordola - tel./fax 745 08 55



• servizio • qualità • cortesia

**panetteria
MORA**

6596 Gordola ☎ 091 - 745 63 12

NUOVA SEDE

**SERVIZIO
QUALITÀ-CORTESIA**

**Servizio alberghi
Ristoranti
Bar
Paninoteche
Rivenditori**



FARMACIA

DR. ALDO CASSINA

dipl. federale

Articoli sanitari
Medicina naturale

VICHY
LABORATOIRES

PERCHÈ LA SALUTE PASSA
ANCHE DALLA PELLE

Via S. Gottardo 50
6596 Gordola
Tel. 091 745 13 57
Tel. 091 745 16 12
Fax 091 745 47 18



KATIA CALZASCIA

Tel 091 840 90 96

Via Trembelina

CH - 6516 Gerra Piano

ORIANO POMETTA

giardiniere - dip. Gärtner

Tel. 091 / 859 13 83 Natel 079 / 423 74 85
6597 AGARONE

- Unterhalt + Neuanlage von Gärten
- manutenzione e creazione giardini
- piante e fiori di ogni genere
- concimazioni
- trattamenti fitosanitari
- taglio alberi
- pulizia terreni
- impianti d'irrigazioni automatico
- custode ville



La professionalità al servizio della natura

**PULITURA
A SECCO**

LAVANDERIA **linda**

PULITURA A SECCO
MANUTENZIONE TENDE E TAPPETI

SERVIZIO PRONTO ED ACCURATO

Fam. Martinetti-Schmid



TENERO - Piazza G. Canevascini - Tel. 745 27 55

MINUSIO - Via Motta - Tel. 743 41 00

tipografiagraficabellinzona

GRAFICA BELLINZONA SA
CH-6702 Claro
Tel. 091 863 39 10
Fax 091 863 39 14
E-mail: tigr@bluewin.ch

Il nostro servizio di qualità
vi offre una vasta gamma
di prodotti, fra i quali:

- progettazione grafica, impaginazioni
- trattamento immagini, riproduzioni colore o b/n, film
- carta da lettera, buste, biglietti, inviti
- dépliant, prospetti, opuscoli
- libri, riviste

Chi sono i 30 fortunati vincitori?

Il 21 aprile scorso, presso l'ufficio della Polizia comunale di Gordola, presente il sergente sig. Remo Gennari, è stata organizzata l'estrazione a sorte dei premi offerti generosamente da ditte e privati - che ringraziamo di cuore - tra gli 83 nominativi di coloro che hanno versato la quota di abbonamento entro la data indicata sul numero de "il Verzasca e Piano" Inverno 1999.

Tutti, anche chi non ha vinto, riceverà qualcosa di particolare con questo numero: l'inserito con un inedito di Plinio Martini. Questo prezioso scritto ci porta in Vallemaggia, a Caveragno e in Val Bavona; ci fa scoprire o riscoprire "le vite che hanno fatto" le nonne e i bisnonni nelle nostre terre. Avevano appena il necessario per vivere, dovevano lavorare da stella a stella ma non mancava loro la forza e il coraggio per affrontare qualsiasi situazione, anche la più grave, con grande serenità. Leggendo queste pagine intitolate "Il mio paese, la mia gente" si viene a sapere dove e come quella povera gente trovava gli aiuti necessari per andare avanti e si constata quali beni preziosi fossero l'onestà, la bontà, la concordia.

Impariamo da loro ad avere una grande comprensione per il nostro prossimo e come comportarci con l'amico dell'uomo, l'animale. Nella maggior parte dei casi, le bestie, abitavano sotto lo stesso tetto, vicine in qualsiasi momento, alle loro case; per esse quei montanari erano pronti a sacrifici e rinunce, non sempre facili, pur di non perderle e averle accanto per tempi lunghissimi.

I risultati del sorteggio premi

Seguono nell'ordine, da 1 a 30, i nomi dei vincitori preceduti dal rispettivo premio vinto (saranno consegnati o spediti nei prossimi giorni).

- 1° premio: Stampa d'arte firmata e numerata (valore fr. 200.-) offerta da Marco Massimo Verzasconi è stata assegnata a: Renzo Gaggetta, Riazzino.
- 2° premio: "Motivo in Valle," olio di E. B. (di fr. 180.-): a Luigi e Adele Rossi, Gordola.
- 3° premio: una scelta di libri ticinesi e italiani (fr. 170.-): all'Istituto Sant' Eugenio, Locarno.
- 4° premio: Servizio da tavola; piatti firmati "Pierre Cardin"(fr. 120.-): Olimpia Scolari-Morinini, Gordola.
- 5° premio: Orologio Tissot "Campionati del mondo di ciclismo, Lugano 1996 (valore fr. 120.-) a Gianni Käher, Minusio
- 6° premio: Buono-consumazione di fr. 100.- offerto dalla sig.ra Salvi Rihana (-Bacciarini), Ristorante Froda, Gerra Verzasca; a Fiorenza Barbettini, Cugnasco.
- 7° premio: Buono regalo di fr. 100.- offerto da Gianettoni Confezioni Muralto: a Claudio Ghiggi, Brione Verzasca.
- 8° premio: Buono-merce di fr. 100.- (prodotti per estetica) offerti da Salone Gina, Tenero (sig.ra G. De Paoli): a Lidia Gianini Patà, Minusio.
- 9° premio: Una confezione di 6 bottiglie di Merlot Cantina del Nonno, (fr. 75.-) offerta dai signori Piffero & Jola, Gordola: a Marguerite Molinari, Castagnola.
- 10° premio: Libri ticinesi, (fr. 60.-) a: Marino Brughelli, Contra.
- 11° premio: Buono-consumazione di fr. 50.- Pizzeria Ristorante Aeroporto, offerto dal sig. A. Pizzolito, a: Pasqualina Fehlmann, Oftringen.
- 12° premio: Buono-Cena o Pranzo di fr. 50.- dell'Osteria Crot Topia, Bodio: a Ivano Marra, Gordola.
- 13° premio: Buono per sauna (fr. 30.-) offerti da Istituto di Fisioterapia "Rösli" - Enzo Castelli, Solduno, a: Raffaele Jermini, Torricella
- 14° premio: Buono per un solarium (per 2 p. fr. 30.-) Istituto di Fisioterapia "Rösli", Solduno: a Mariangela Milimatti-Buzzini, Locarno.
- 15° e 16° p.: Due buoni d'acquisto del valore di fr. 25.- offerti da Pifferini - Zoccatelli "Visavis" Cugnasco, vanno a: Angelo Togni, Riazzino e a Elsa Vosti, Agarone.
- 17° premio: Buono Consumazione (per fr. 25.-) offerto da Ristorante Gaggiolo, Gordola: a Ivo Mario Bieri, Zurigo.
- 18° al 23° p.: le 6 bottiglie di Merlot Cantina del Nonno, offerte dai signori Piffero & Jola di Gordola, vanno singolarmente a: Silvia e Lucia Albergoni, Gordola; Decio Balemi, Tenero; Severino Massera, Agarone; Dolores Patà, Sonogno; Franco e Marisa Salmina, Cugnasco; K. e R. Willi - Mercier, Gerra Verzasca.
- 24° premio: Buono (fr. 30.-) per due pizze offerto da Hotel dell'Angelo, sig. Dadò, Locarno: a Flavia Ambrosini, Cugnasco.
- 25° e 26° p.: Due Buoni-Benzina Agip di fr. 10.- ciascuno, offerti dal sig. Walter Domenighetti di Gordola, a: Natalino Molinari, Agarone e a Stefano Selcioni, Gordola.
- 27° al 30° p.: 4 nuovi abbonamenti annui al nostro periodico. Vanno a: A. M. Tognetti-Ferrini, Gordola; Ines Ferrasci, Gordola (Solarium); Ivo Mario Bieri, Zurigo; Giuseppina Borradori, Gordola

Curve veloci.




Curve sinuose.



La nuova Peugeot 206. Il numero brillante.

La nuova Peugeot 206: è convincente da ogni punto di vista: perfetta tenuta di strada. Potente impianto di frenata. Sistema di sicurezza intelligente. Alta qualità di lavorazione. Ampio abitacolo, ricco equipaggiamento e alto comfort. Disponibile a 3 o 5 porte, già a partire da 15350.-. **Peugeot. Perché l'auto sia sempre un piacere.**

206 
PEUGEOT

Per maggiori informazioni, documentazione o giro di prova telefonare al numero gratuito 0800 83 0800 o visitare il nostro sito www.peugeot.ch

AUTOMASONI SA

Agenzia Peugeot per la Valle Verzasca e Piano



PEUGEOT

- Stazione di benzina ESSO
- Shop aperto tutti i giorni dalle 6.00 alle 22.00
- Soccorso stradale 24h su 24
- Autonoleggio Hertz 24h su 24

6572 Quartino
Tel. 091 85812 19
Fax 091 858 34 13



Abbonamento

Tagliando da inviare a:
Edizioni "Il Nido", Casella Postale 71, 6516 Cugnasco
oppure via fax: 091 859 11 38
per informazioni: tel. 091 859 12 75

il Nuovo Verzasca & Piano



Abbonamento (4 numeri)

Svizzera: Fr. 28.- Estero: Fr. 40.- Sostenitore: minimo Fr. 45.-

- Desidero sottoscrivere l'abbonamento annuale a "il Nuovo Verzasca e Piano".
- Desidero essere contattato per la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria.

Affrancare
P.F.

Con l'invio della quota di abbonamento è automaticamente abbonato anche chi non spedisce il presente tagliando.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Località _____

Data _____

Firma _____

Edizioni "Il Nido"
Casella Postale 71
6516 Cugnasco

Casinò Kursaal Locarno SA - Codice etico

5. Impegno ad evitare investimenti socialmente dannosi o rischiosi

Nell'attività di reinvestimento dei propri profitti la Casinò Kursaal Locarno SA si orienterà ad attività ritenute economicamente lecite e che servano indirettamente o direttamente alla prosperità economica della regione del Locarnese, del Canton Ticino e della Svizzera in genere, seguendo in ciò i criteri espressi anche dall'Ordinanza federale sulla gestione dei fondi¹. La Casinò Kursaal Locarno SA si impegna ad evitare ogni forma di investimento di propri fondi in commercio di armi o di prodotti socialmente dannosi, come l'industria del tabacco o dell'alcool. Essa eviterà investimenti particolarmente rischiosi (escludendo da ciò il normale rischio imprenditoriale connesso alla propria attività e preferirà in caso di dubbio investimenti in organizzazioni finanziarie a carattere pubblico. L'azienda si dota inoltre di norme precise in vista dell'applicazione della Legge Federale contro il riciclaggio².

6. Impegno a sostegno della regione e della cultura

Nell'attività di distribuzione diretta di parte di propri profitti essa si atterrà ad alcuni criteri eticamente rilevanti: priorità verrà data al sostegno di progetti a sfondo sociale e/o culturale rispetto ad altre iniziative. Priorità verrà data al sostegno di progetti locali (rispetto a progetti

¹ Cfr. Ordinanza federale sui fondi di investimento del 19 ottobre 1994, parzialmente emendata il 23 dicembre 1977, entrata in vigore il 1 gennaio 1995 (RS 951.311). Cfr. anche la Legge federale sui fondi di investimento (LFI) del 18 marzo 1994, entrata in vigore il 1 gennaio (RS 951.31).

² Cfr. la Legge federale relativa alla lotta contro il riciclaggio di denaro nel settore finanziario, LRD, del 10 ottobre 1997, entrata in vigore il 1 aprile 1998. Cfr. anche Circolare della Commissione Federale delle Banche del 26 marzo 1998, in vigore dal 1 luglio 1998 (cfr. rispettivamente RS 955.0 e 98/1).

geograficamente lontani), con particolare attenzione alle regioni meno sviluppate e di montagna. Per i progetti a sfondo culturale si terrà conto anche delle possibilità finanziarie dei gruppi richiedenti. Questi criteri segnano le priorità ma non escludono distribuzioni puntualmente diverse in casi precisi e giustificati.

III. Diritti e doveri nei rapporti di lavoro

7. Impegno a mantenere esclusivamente rapporti di lavoro corretti

I rapporti di lavoro instaurati dalla Casinò Kursaal Locarno SA si ispireranno ai principi fondamentali summenzionati. Essi saranno regolati secondo la legislazione sul lavoro vigente in Svizzera e nel Canton Ticino, senza ammettere rapporti di lavoro che siano proibiti da tali legislazioni. Viene esclusa ogni forma di lavoro nero o proibita dalle legislazioni in vigore. La retribuzione delle collaboratrici e collaboratori si ispirerà, nella misura del possibile, a quella garantita dal Cantone, dai Comuni o, se del caso da aziende simili per attività alla propria, per funzioni equipollenti.

8. Impegno al miglioramento continuo della qualità e delle condizioni di lavoro

La direzione della Casinò Kursaal Locarno SA si impegna a migliorare la qualità del lavoro delle proprie collaboratrici e collaboratori, sia attraverso misure di organizzazione del lavoro all'interno dell'azienda che attraverso un impegno teso a migliorare le qualità professionali delle stesse persone. Prevede a questo scopo un'attività adeguata di formazione permanente calibrata sulle competenze dei singoli collaboratori o collaboratrici. I servizi di sicurezza

dell'Azienda, legittimi e necessari, non devono essere organizzati in modo tale da rendere particolarmente stressante la normale attività professionale.

9. Impegno alla correttezza da parte di tutti i collaboratori

Le collaboratrici e collaboratori da parte loro si impegnano ad adempiere ai compiti loro affidati e di esplicitarli nell'ambito previsto dal loro contratto di lavoro. Si impegnano inoltre a migliorare costantemente le loro capacità professionali mediante le possibilità di formazione proposte loro dall'azienda. Nei confronti della clientela del Casinò terranno un atteggiamento adeguato, frutto anche della formazione ricevuta: atteggiamento che evita l'estremo di un paternalismo quasi autoritario da una parte ed un permissivismo cieco dall'altra.

IV. Diritti e doveri nei confronti della clientela

10. Impegno alla correttezza ed alla trasparenza nei confronti della clientela

Nei confronti della clientela la Casinò Kursaal Locarno SA si impegna a rendere il divertimento dato dal gioco sempre più variato e creativo. La comunicazione scritta ed orale nei confronti della clientela, già oggi praticata nell'azienda, dovrà essere trasparente e meritevole di fiducia. La Direzione veglierà a che i rapporti tra il personale e la clientela siano improntati a professionalità e cordialità, in particolare si impegnerà a garantire la stretta osservanza delle regole della privacy o delle regole dei giochi, sia direttamente sia sensibilizzando eventuali partners. La Casinò Kursaal Locarno SA richiede inoltre al personale di non accettare mance dai clienti, e si impegna a non concedere prestiti ai clienti.

**Cercate un partner corretto per tutte
le vostre questioni di denaro?**



Con noi per nuovi orizzonti

Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca

BANCOMAT



Sede di Gordola

Tel. 735 16 40

Fax 735 16 49

Orari d'apertura:

lu-ve 09.00 - 11.30 / 14.00 - 17.30

Agenzia di Vogorno

Tel. 745 46 80

Orari d'apertura:

ma 16.00 - 19.00

gio 18.00 - 19.00

RAIFFEISEN



Agenzia di Mergoscia

Tel. 745 39 04

Orari d'apertura:

me 15.30 - 17.30

ve 15.30 - 17.30

BANCOMAT



Agenzia di Brione Verzasca

Tel. 746 13 55

Fax 476 17 56

Orari d'apertura:

lu-ve 14.00 - 18.00

ma-gio 09.00 - 11.00 / 14.00 - 18.00

sa 09.00 - 11.00